

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

Nel Nome di Allah, il sommamente Misericordioso, il Clementissimo

# I SEGNI DEL MISERICORDIOSO NEL JIHAD AFGHANO

(Ayâtu-r-Rahmân fî Jihâdi-l-Afghan)

compilato dallo Shahîd  
**shaykh 'Abdullah 'Azzam**

(che Allah l'Altissimo abbia Misericordia di lui)



Il Profeta Muhammad (SallaAllahu 'alayhi waSallam) disse:

**«Le porte del Paradiso (Jannah) sono sotto l'ombra delle spade»**

(Muslim)

## PREFAZIONE ALLA TRADUZIONE

**Nel Nome di Allah, il sommamente Misericordioso, il Clementissimo  
Che la Pace e le Benedizioni di Allah siano sul Suo Nobile Messaggero**

Il Messaggero di Allah (sallaAllahu 'alayhi waSallam) disse: **"Le porte del Paradiso (Jannah) sono sotto l'ombra delle spade."** (Muslim)

Il Jihâd, secondo il Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam), è un'istituzione che la Ummah ha l'obbligo di mantenere finché i Musulmani rimangono sulla superficie della Terra. Tutte le occupazioni mondane sono di secondaria importanza, poiché l'uomo è stato posto sulla Terra per impegnarsi nella preparazione del suo eterno soggiorno di perfetta felicità in Paradiso (Jannah). Tutte le attività che non sono designate o destinate puramente al Dîn ed al compiacimento di Allah (SubhânaHu waTa'âlâ) sono di secondaria o persino futile importanza. Disse il Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam):

**"In verità, il mondo (dunya) è stato creato per voi mentre voi siete stati creati per l'Aldilà (Âkhira)"**

La Ummah ha abbandonato l'originale istituzione del Jihâd, che non è una guerra difensiva, come moderni apologisti mal guidati sono ansiosi di far credere. Il Jihâd autentico ed originale è il Jihâd offensivo adottato con l'esplicito proposito di innalzare la Parola di Allah (SWT) (a'la Kalimatillah).

Rinfoderare la spada, disse il Messaggero di Allah (s), provocherà la sottomissione della Ummah. Questa Ummah Musulmana non può sopravvivere come una nazione onorevole senza l'originale Jihâd. Il Jihâd originale prevede la sottomissione con la forza delle terre dei kuffar per preparare la strada per la libera operazione dell'Islam affinché l'umanità possa seguire la Verità senza deviazioni sataniche o di kufr, assicurandosi così la propria eterna Salvezza (Najât) nell' Aldilà.

Ogni Jihâd intrapreso al giorno d'oggi, incluso il Jihâd afgano, è una guerra difensiva e non Jihâd di prima categoria. Tuttavia, persino le guerre di difesa contro i kuffar per la sicurezza e l'onore dei Musulmani e per la difesa dei territori Musulmani sono Jihâd di gran merito per cui la ricompensa (thawâb) nell'Aldilà (Âkhira) è enorme.

Le Spade del Jihâd sono state rinfoderate a cause dell'impoverimento spirituale (ruhani) e morale (akhlâqi). La vittoria nel Jihâd dipende dall'elevazione ruhani e akhlâqi. Senza una rifondazione morale, la Ummah non può sperare di intraprendere un Jihâd originale, né aspettarsi successo e vittoria in attività di Jihâd secondarie quali una guerra difensiva per espellere gli invasori kuffar. Bosnia, Palestina, Kashmir, Algeria, Egitto ecc.. attestano questa verità Islamica.

La solitaria eccezione all'universale calamità di sconfitta e fallimento che ha afflitto la Ummah è l'Afghanistan. La Ummah afghana è stata la sola ad infliggere un clamoroso colpo ai Russi kuffar, che hanno subito una disonorevole sconfitta. Il Jihâd afghano, durato quindici anni,

risplende di gloria, eroismo, coraggio e vittoria. Dal momento che il Jihâd fu strutturato su fondamenta Islamiche con veri Ulamâ' "primitivi" e "fanatici" a condurlo in ogni suo stadio, l' Aiuto Divino si è reso disponibile. Questo libello racconta molti episodi di tale Aiuto Divino.

L' Aiuto Divino è commensurato con l' elevazione spirituale. Maggiore è il grado di obbedienza ad Allah Ta'ala, più grande e pronto il Suo Aiuto. Se la condizione ruhani della nazione afghana fosse stata migliore, certamente avrebbero portato a termine l' impresa di scacciare il nemico in tempi più brevi.

Il successo del Jihâd afgano è direttamente attribuito all' Islam, non alle armi che l' America ha passato all' Afghanistan attraverso il Pakistan. Non vi è alcuna penuria di denaro, armi ed armamenti pesanti nella maggioranza della cinquantina di stati cosiddetti Musulmani. Vantano tutti grandi e sofisticati eserciti, forze aeree e navali. Ma la sola attività che tutte queste forze armate sono in grado di compiere è mettersi in mostra in stupide ricorrenze. Sono vergognosamente incapaci di difendere l' onore di decine di migliaia di sorelle Musulmane che sono orrendamente brutalizzate e violentate da alcune specie del creato che sono sub-animali, come i Serbi in Jugoslavia e gli idolatri in India. Queste forze armate Musulmane non hanno integrità Islamica, dal che ne deriva la miserabile impotenza e la codardia.

In contrasto, i "primitivi" Afghani, con i turbanti e le barbe, senza sofisticate milizie, privi di ricchezze ed armi, hanno portato alla distruzione, alla disgrazia ed alla sconfitta il potere armato della superpotenza Sovietica. Non avevano né armi, né tecnologia, neppure un aereo. Ma il potere dell' Imân (Fede) ha trasformato l' Afghanistan in un vero e proprio cimitero e deposito di rottami per le attrezzature militari sovietiche. Le campagne ed i campi d' aviazione sono ricolmi di rottami di armi pesanti e veivoli russi. Tutto questo è dovuto solamente all' Aiuto di Allah Ta'ala.

La nazione afghana possiede tre notevoli caratteristiche che la distinguono dal resto della Ummah:

- La stragrande maggioranza prega le cinque Salah quotidiane.
- La stragrande maggioranza degli uomini ha la barba.
- La stragrande maggioranza delle donne osservano un hijab rigoroso

Mentre gruppi piccoli e sparsi nelle varie nazioni della Ummah aderiscono all' Islam, il popolo afghano su scala universale ha l' aspetto Musulmano, non quello di kuffar come la stragrande maggioranza della Ummah in altri luoghi. Di conseguenza, l' Aiuto di Allah è stato così pronto.

Dice Allah (SWT):

**Se Allah vi sostiene, nessuno vi può sconfiggere. Se vi abbandona, chi vi potrà aiutare?**

*Mujlisul Ulemà of South Africa  
p .O.Box 3393  
Port Elizabeth 6056, South Africa*

## INTRODUZIONE ALLA TRADUZIONE

**Nel Nome di Allah, il sommamente Misericordioso, il Clementissimo  
Che la Pace e le Benedizioni di Allah l'Altissimo siano sul Suo Nobile Messaggero**

Disse il Messaggero di Allah (sallaAllahu 'alayhi waSallam): **"Chiunque fa rivivere una delle mie Tradizioni in un periodo di corruzione della mia Ummah, per lui c'è la ricompensa di cento Martiri (shuhadâ')."**

Il Jihâd afghano ha avuto i suoi successi ed i suoi fallimenti. Un successo ovvio è l'espulsione dei kuffar dai territori Musulmani. Tuttavia la nazione afghana ha fallito, fino ad oggi, nello stabilire un vero stato unito Islamico. Noi speriamo solamente e facciamo du'a affinché il movimento Taliban raggiunga questo scopo<sup>1</sup>.

Fermi restanti tutti gli altri successi, il maggior contributo del Jihâd afghano è stato quello di far rivivere quella porzione del Dîn (religione) chiamata Jihâd. Quando la virtù del far rivivere una singola Sunnah è tanto grande, quale sarà la ricompensa e la rilevanza del far rivivere un'intera porzione del Dîn?

Per alcuni anni la Ummah ha confinato l'istituzione dell'Islam ai libri. Non era possibile imbattersi in nessuna espressione concreta per i lunghi capitoli di Tafsîr, Hadith e Fiqh in cui si discuteva del Jihâd. È stata la determinazione di un pugno di fratelli afghani male equipaggiati che ha determinato una svolta nella storia. Oggigiorno, non solo la parola Jihâd si è sparsa tra i Musulmani, ma perfino i kuffar ne hanno fatto un argomento temuto e regolarmente discusso.

Abbiamo dunque tradotto il libro *"Ayât-ur-Rahmân fî Jihâdi-l-Afghan"* (I Segni del Misericordioso nel Jihâd Afghano) nella speranza di incoraggiare i nostri fratelli a compiere il loro dovere.

---

<sup>1</sup> La traduzione di questo libro è stata effettuata prima che i Talibani istituissero l'Emirato Islamico dell'Afghanistan. Chiediamo ad Allah (SWT) di concedere loro al più presto la Vittoria contro gli Usa e i loro complici, così come lo concesse loro contro l'Urss (n.d.r.)

Il libro fu compilato dallo Shahîd Shaykh 'Abdullah 'Azzam (Che Allah l'Altissimo abbia Misericordia di lui) nel 1983. Bisogna tenere a mente che si era relativamente agli inizi del Jihâd. Se una persona ha potuto raccogliere così tanti racconti nella prima era del Jihâd, ci si può immaginare il numero totale di questi eventi. Il libro fu pensato come uno strumento per incoraggiare molti fratelli a partecipare al Jihâd.

Ad ogni modo, il concetto di Jihâd nella Shari'a è ampiamente frainteso. Il fraintendimento dei kuffar del concetto di Jihâd è ovvio ed insignificante. Però quando sono alcuni Ulamâ' (Sapienti) e Muballighîn (coloro che trasmettono l'Islam) a fraintendere l'istituzione del Jihâd e la sua applicazione nel nostro contesto contemporaneo, allora lo stato dei nostri affari è davvero triste. Speriamo di discutere e chiarire questi fraintendimenti in separata sede. Ci rivolgiamo ad Allah (SWT) e chiediamo il Suo Aiuto per portare a termine questo compito.

Sebbene il libro sia stato scritto nel 1983, le molte esortazioni a partecipare e contribuire al Jihâd sono egualmente applicabili al presente. Chiediamo quindi al lettore di tradurre mentalmente, lungo tutto il libro, il nome Afghanistan con Bosnia, Cecenia, Kashmir, Tajikstan o Palestina. Spetta a noi trasformare questi centri di Jihâd nel prossimo Afghanistan.

Ad ogni rintocco d'orologio la chiamata al Jihâd diventa più urgente. Gli eventi si susseguono rapidamente. Tutti i conflitti mondiali stanno passando in secondo piano, lasciando spazio ad un grande conflitto finale: L'ISLAM CONTRO IL KUFR, specialmente quello occidentale.

Il Jihâd è stato purtroppo isolato dal Dîn. Molti fratelli che considerano se stessi pii confinano il Dîn a certi atti di devozione e trascurano l'importanza del Jihâd. Questi fratelli dovrebbero studiarsi meglio le vite dei Sahaba (che Allah si compiaccia di tutti loro) ed osservare con attenzione la posizione che il Jihâd ebbe nelle loro vite. Insha-Allah in questo modo i loro dubbi saranno fugati e realizzeranno il significato del Jihâd.

All'estremo opposto, altri confinano il concetto di Jihâd al mero aspetto fisico. Prestano poca attenzione all'Islâh (riforma morale e spirituale). Scandendo vuoti slogan all'insegna del Jihâd, non ingannano altri che se stessi. Il concetto di Jihâd nella Shari'a non si limita soltanto all'aspetto fisico. Tutt'altro. Dei vari aspetti quello fisico è il lato del Jihâd di minore rilevanza. L'Islâh è rilevante. 'Di minore rilevanza' non vuol dire che non sia rilevante, poiché la preparazione fisica ha la sua importanza, ma è l'ultima nella lista delle priorità. Una volta che la Ummah si sia liberata di tutti i vizi e ritorni alla Sunnah, tutto quel che rimane da fare è di scuotere un po' le membra, e l'Aiuto di Allah Ta'ala interverrà, InshaAllah.

Oltre ad usare i corretti mezzi terreni, bisogna anche riporre completa fiducia in Allah Ta'ala. È infatti da folli per i Musulmani combattere i Kuffar, provvisti delle stesse armi inferiori, quando i Musulmani hanno l'arma suprema - l'aiuto di Allah Ta'ala. Allah Ta'ala ha promesso che assisterà coloro che si sottomettono al Dîn:

**O credenti, se farete trionfare (la causa di) Allah, Egli vi soccorrerà e renderà saldi i vostri passi** Corano XLVII. Muhammad, 7

Scendere in battaglia senza aver prestato la dovuta attenzione al proprio miglioramento è chiaro sintomo di follia per un Musulmano. Non è necessario che una persona sia perfetta in tutto, ma l'aver una preoccupazione seria e costante per l'andamento del Dîn è una premessa del Jihâd.

Ai fratelli che possono essere ispirati a partecipare al Jihâd chiediamo umilmente di non prendere decisioni affrettate. Si è notato che alcuni fratelli trascurano i propri doveri verso gli altri quando sono spronati a contribuire ad una causa che riguarda il Dîn. Nel frattempo, i diritti Wâjib delle loro mogli e dei loro figli vengono trascurati. La cosa migliore, in breve, è consultare un □Alim in merito alle proprie intenzioni.

Che Allah (SWT) accetti questo lavoro e lo renda un mezzo per compiacerLo. Che Egli ci protegga da tutte le forme di male. Âmîn.

NOTE:

Le note del traduttore sono state messe tra parentesi quadrate come queste: [ ].

*Abbiamo trovato il libro già tradotto in italiano. Che Allah l'Altissimo ricompensi il traduttore, che non siamo riusciti ad identificare. Abbiamo ricontrollato il testo, aggiungendo alcune note (n.d.r.)*

## **Estratti dalla prefazione di Ustâd Sayyâf, divenuto poi Amir del Consiglio Congiunto dei Mujahidîn**

### ***La Lode spetta solo ad Allah, il Protettore dei Suoi servi prescelti***

Il Messaggero di Allah (pace e benedizioni su di lui) non divise la Comunità Musulmana in due classi, quella dei commercianti e proprietari terrieri come Abu Bakr, 'AbdurRahman bin 'Auf e Sa'd bin Mu'azz (che Allah sia soddisfatto di tutti loro) e quella di combattenti poveri come Bilal, Ammar e Shuhayb (che Allah sia soddisfatto di tutti loro), dicendo che la prima avrebbe equipaggiato e sostenuto la seconda. [Invece tutti i Sahaba presero parte al Jihâd in prima persona.]

Non biasimo coloro che dubitano di questi miracoli, poiché sono immersi nelle loro convinzioni materialistiche, lontani dalle realtà del Jihâd. Solo chi ha dovuto provare a lungo un desiderio ardente può capirlo e solo chi lo ha assaporato lo riconosce. Chi l'ha visto non prova la stessa cosa di chi ne ha sentito parlare. Invito tutti coloro che negano [questi miracoli] a recarsi nei territori del Jihâd, così che possano constatare con i propri occhi che è Allah (SWT) Quello che sta conducendo la battaglia.

Riguardo a quegli scrittori Musulmani che sforzano la loro immaginazione per costruire storie fittizie e prive di fondamento, sprecando tempo prezioso, invito anch'essi a scrivere di eventi che vanno ben oltre la loro immaginazione, che sono più insoliti di quelli inventati, che sono scritti col sangue e danno un nuovo corso alla storia.

La lotta in Afghanistan si è trasformata da una questione regionale ad una Islamica. Vorrei attirare l'attenzione dei Musulmani sul fatto che cominciammo questo Jihâd con le rivoltelle, e non avevamo neppure un fucile. All'inizio la nazione afghana fronteggiò i carri armati russi con pietre e ciottoli.

La nazione afghana è convinta delle seguenti realtà, ovvie per chi possiede fede:

- . Allah Ta'ala è Più Potente della Russia
- . Allah Ta'ala non è mai sconfitto o sopraffatto
- . Presto, con il permesso di Allah, sopraffaremo e sconfiggeremo i russi.

Vorremmo ricordare a coloro che visitano ogni angolo della Terra per divertimento e turismo l'Hadith:

**"Il turismo della mia Ummah è il Jihâd",**

e vorremmo avvertirli delle implicazioni dell'abbandono del Jihâd citando l'Hadith:

**"Chi non ha mai combattuto [in Jihâd] né ha equipaggiato un combattente, né ha sostituito un combattente [rimanendo indietro e] prendendosi cura con bontà degli affari delle famiglie dei combattenti, allora su di lui Allah Ta'ala farà scendere una calamità prima del Giorno del Giudizio. "**

Desidero inoltre ricordare ai Musulmani la frase del Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam): **"Quando uno di voi è saldo nella Via di Allah Ta'ala ciò è più virtuoso della sua osservanza della Salah in casa sua per settant'anni. "**

Faccio du'a presso Allah Ta'ala affinché Egli renda il lavoro dell'autore mirato solamente al Suo Piacere, e che Egli lo accetti da lui. Noi Ti glorifichiamo, oh Allah, e Ti lodiamo, e siamo testimoni che non c'è nessuno degno di adorazione eccetto Te; chiediamo il Tuo perdono e ci rivolgiamo a Te.

**Abdu Rabbir-Rasul As-Sayyâf.**

## Miracoli

### NOTE RIGUARDANTI I KARÂMÂT E I MU'JIZÂT

1. I Karâmât e i Mu'jizât sono atti sovranaturali.
2. Atti sovranaturali accaddero per mano degli Anbiyâ (i Profeti, Pace su tutti loro) e a volte per mano degli Auliyâ (Amici, Prossimi, Servi Onorati di Allah l'Altissimo) e dei Salihîn (devoti); possono inoltre accadere per mano di un kafir (miscredente) o un fâjir (una persona che pecca in modo aperto e palese), o un sahir (stregone, mago).
3. L'atto che avviene per mano di un Nabî si chiama Mu'jizah, quello che avviene per mano di un Wali si chiama Karâmâh.

Se un atto sovranaturale avviene per mano di un kafir o di un fâjir, allora è un atto di satana. Tutti quegli atti che possono essere Mu'jizât di un Nabî, possono anche avvenire per mano di un Wali, ed essere quindi dei Karâmât.

[Hakimul Ummah, shaykh Ashraf Ali Thanwi (rahmatullah 'alayhi) spiega: "Certi fatti avvenuti come Mu'jizât, per esempio, miracolose apparizioni di cibo, possono anche accadere ad opera di Auliyâ. La differenza è che gli Auliyâ non affermano di essere Profeti, ma anzi ubbidiscono al Profeta (s). Tuttavia, certi atti che sono propri dei Profeti non possono accadere agli Auliyâ. Per esempio, il Corano è un mu'jizah di Rasulullah (sallallahu 'alayhi waSallam). Non è accaduto né accadrà a nessun'altra creatura di Allah Ta'ala."]

L'Imam Nawawi (rahmatullah 'alayhi) ha confermato:

"Riconosciamo i karâmât degli Auliyâ in opposizione a (un gruppo chiamato) mu'tazilah."

Inoltre i karâmât degli Auliyâ non accadono secondo i loro voleri e desideri.

[Hakimul Ummah (rahmatullah 'alayhi) spiega:

I karâmât ed i mu'jizah non accadono quando qualcuno lo decide - non è che ogni volta che il Nabî o il Wali lo decide può eseguire un tale atto. Questi fenomeni accadono quando Allah Ta'ala nella Sua Infinita Sagghezza desidera renderli manifesti. Quindi essi avvengono indipendentemente dal fatto che la persona li desideri o meno.]

4. Un karâmah non indica che la persona che sta compiendo quell'atto sia migliore di altri. In realtà a volte il karâmah fa diminuire la sua posizione di fronte ad Allah (SWT), a causa della fama e della vanità che penetrano nel suo cuore. Per questa ragione molte persone pie erano solite fare istighfâr (chiedere perdono) quando un karâmah si manifestava per mano loro, proprio come facevano istighfâr quando commettevano dei peccati.

5. Allah Ta'ala fa sì che i karâmât siano un mezzo per uscire dalle difficoltà per i Suoi Auliyâ, e per i Suoi nemici un segno della veridicità del Suo Dîn.

6. Gli Auliyâ sono coloro che **hanno Fede (Imân) e Timore (Taqwa)**, sia che ricevano kashf (ispirazione divina), sperimentino ahwâl (stati spirituali) o manifestino karâmât.

7. 'Ilm (erudizione islamica) ed Hilm (buone azioni) sono il criterio per distinguere gli Auliyâ (Amici, Alleati) di Allah l'Altissimo e gli amici di Satana.

Abu Yazîd Bistami (rahmatullah 'alayhi) disse:

"Se vedete un uomo che vola per aria o cammina sull'acqua, non fatevi convincere da lui finché non vedete come si comporta nei confronti dei comandi e delle proibizioni della Shari'a."

Yunus bin 'Abdul A'ala (rahmatullah 'alayhi) disse all'Imam Shafi (rahmatullah 'alayhi) : "Sai cosa ha detto il nostro amico Laith bin Sad? Disse che se ti capitasse di vedere volare una persona che asseconda i propri desideri, non credergli"

Imam Shafi (rahmatullah 'alayhi) rispose:



"Laith ha minimizzato. Se vedessi una persona che asseconda i propri desideri volare, non farti ingannare da lui"

Junayd (rahmatullah 'alayhi) disse:

"La nostra (specifica) erudizione si limita al Corano ed alla Sunnah. Non è corretto che colui che non recita il Corano e non narra ahadith parli della nostra (specifica) erudizione."

8. Sono avvenuti più Karâmât nelle epoche recenti che ai tempi dei Sahaba (radiAllahu 'anhum), e questo perchè lo scopo dei Karâmât è di fortificare la fede della gente e per rafforzare il rapporto con Allah Ta'ala.

Tuttavia, per ogni Karâmâh in epoche recenti vi è un miglior Karâmâh accaduto in epoche precedenti.

All'Imam Ahmad (rahmatullah 'alayhi) una volta fu chiesto:

"Perchè non vi sono tanti racconti di Karâmât narrati dai Sahabah (r) quanti ve ne sono narrati da coloro che vissero dopo di loro?"

Rispose:

"A causa della forza della loro fede."

I fatti sovranaturali nella Ummah del Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam) (cioè quelli che lo seguono sia spiritualmente che fisicamente, in ogni aspetto della vita) accadono o come una prova o per un bisogno specifico. Se accade come prova allora serve a stabilire il Dîn di Allah (SWT), se invece accade per un bisogno specifico, come ad esempio per fornire cibo, allora serve ad assistere il Dîn.

I Sahaba (radiAllahu 'anhum) avevano ricavato dalla compagnia del Messaggero di Allah (s) un'erudizione tale del Dîn e possedevano una Conoscenza (Ma'rifa) di Allah Ta'ala a tal punto che divennero indipendenti dai Karâmât, mentre chi venne dopo di loro ebbe bisogno di tali segni. Dunque molti individui dopo i Sahaba manifestarono atti quali non se ne possono trovare tra i Sahaba (r).

Se dovessimo quindi affermare che i miracoli degli afghani durante il Jihâd sono più numerosi di quelli dei Sahaba (r), un'asserzione tale non sarebbe sorprendente, poiché rientra nei canoni stabiliti dai nostri pii predecessori.

9. I Karâmât avvengono più per mano della gente comune piuttosto che per quella degli Ulamâ'. Quando all'Imam Nawawi (rahmatullah 'alayhi) ne venne chiesta la ragione, egli rispose: "A causa dell'abbondanza di Ikhâlâs (sincerità nel culto) che si riscontra tra gli Ulamâ', in contrasto con quella delle masse."

10. La sola differenza tra un karâmâh ed un mu'jizah è che un mu'jizah è accompagnato da un'affermazione di Nubuwwat (condizione di profeta). Ogni karâmâh di un Wali è un mu'jizah del suo Nabî, dal momento che la veridicità del discepolo, cioè del Wali, è segno sicuro della veridicità di colui che egli segue, il Nabî.

11. È impossibile per un falso profeta compiere dei miracoli. Tuttavia i miracoli sono spesso confusi con il sihr (magia), dal momento che anch'esso è straordinario. La sola differenza tra

Karâmât e sihr è che il Wali che compie i Karâmât segue ed obbedisce a Rasulullah (sallAllahu 'alayhi waSallam), al contrario del sâhir (mago). Un miracolo su cui non vi può essere dubbio è la rettitudine (seguire rettamente la Shari'a).

### I Karâmât degli Auliyâ sono in realtà un Mu'jizah del Profeta (s)

I veri devoti Auliyâ di Allah (SWT) sono quelli che seguono il Profeta Muhammad (sallAllahu 'alayhi waSallam), che obbediscono a tutte le sue istruzioni, si astengono da tutte le sue proibizioni, e lo emulano in tutti quegli atti che sono stati chiaramente riconosciuti come suoi. Sono queste le persone che Allah Ta'ala assiste coi Suoi angeli, e nei cui cuori ispira le Sue Anwâr (illuminazioni spirituali). Esibiscono dei Karâmât tramite i quali Allah Ta'ala concede loro onore. I loro Karâmât avvengono o per una necessità del Dîn o per un bisogno dei Musulmani, proprio come un mu'jizah di Rasulullah (s) era solito accadere per questi scopi. I Karâmât si acquisiscono soltanto attraverso le barakah (benedizioni) dell'obbedienza al Profeta (s), quindi in realtà sono parte dei Mu'jizât di Rasulullah (sallAllahu 'alayhi waSallam).

### Esempi di Mu'jizât del Messaggero di Allah (sallaAllahu 'alayhi waSallam):

1. La luna dimezzata.
2. Le pietre che recitavano Tasbîh nelle sue mani benedette.
3. Il pianto del tronco d'albero. [come si spiegherà poi, InshaAllah]
4. L'informare la gente dei dettagli di Baitu-l-Maqdis dopo la notte del Mi'raj. Rasulullah (s) disse: **"Quando la gente negò (il Mi'raj), Allah Ta'ala mi mostrò Baitu-l-Maqdis ed io informai la gente dei suoi dettagli mentre la guardavo"**
5. Il fatto che il Messaggero di Allah (s) informò la gente di molti eventi passati e futuri.
6. Il fatto che gli fu rivelato il Libro di Allah.
7. Il miracoloso aumento di cibo e bevande in numerose occasioni. Ad esempio, durante la battaglia di Khandaq un intero esercito fu saziato da una piccola quantità di cibo, che neppure diminuì. Nella Battaglia di Khaybar, invece, l'intero esercito fu dissetato con una sacca d'acqua. Durante la spedizione di Tabuk, i contenitori di un esercito di 30 000 unità contenevano pochissimo cibo, ma esso non diminuì.
8. L'acqua scorse tra le dita benedette di Rasulullah (s) in molteplici occasioni, in quantità sufficiente per tutti i presenti. Una volta, ad Hudhaybiyyah, 1400 o 1500 persone furono dissetate.

9. Rasulullah (sallaAllahu 'alayhi waSallam) rimise l'occhio di Abu Qatadah (radiallahu 'anhu) nella sua orbita, dopo che ne era fuoriuscito. Esso divenne poi il migliore dei suoi occhi.

10. Quando il Profeta (s) mandò Muhammad bin Maslamah (che Allah sia soddisfatto di lui) ad uccidere Ka'ab bin Ashraf (un Ebreo), Muhammad si ruppe una gamba. Rasulullah (s) passò le sue mani benedette su di essa e questa guarì.

11. Rasulullah (sallaAllahu 'alayhi wa sallam) una volta sfamò 130 Sahaba (r). Tutti loro mangiarono, ma la quantità di cibo iniziale rimase immutata.

12. Rasulullah (s) pagò miracolosamente il debito di 'Abdullah bin Jâbir (r) da una misera somma. Il debito ammontava a 30 wasq (equivalenti a 270 kg di datteri). [Questo episodio è più avanti riportato in maggior dettaglio]

### **Altri Miracoli**

I miracoli dei Sahaba (r), dei Tabi'in e di quelli dopo di loro sono troppo numerosi per menzionarli tutti. Ci limitiamo a qualche esempio:

1. Mentre Usaid bin Hudair (r) stava recitando Suratu-l-Kahf, qualcosa di simile ad una nuvola piena di lanterne discese su di lui. Erano angeli, discesi a causa della sua recitazione.

2. Gli angeli salutavano 'Imrân bin Husayn (radiAllahu 'anhu) .

3. Quando Salmân al-Farsî e Abu Dardâ (radiAllahu 'anhuma) mangiavano dallo stesso piatto, il piatto e il suo contenuto recitavano il Tasbîh.

4. Un giorno Abu Bakr (r) stava mangiando con tre suoi ospiti. Ogni qual volta sollevava del cibo dal contenitore, una maggior quantità di quel cibo appariva da sotto. Quando i presenti lo notarono, egli portò il cibo al Messaggero di Allah (sallaAllahu 'alayhi waSallam), che con esso nutrì un largo numero di persone.

5. Mentre Khubaib (r) era prigioniero dei kuffar a Makkah Mukarramah, gli fu miracolosamente data dell'uva in un periodo in cui non era possibile trovare uva a Makkah Mukarramah.

6. Quando Âmir bin Fuhaira (r) fu martirizzato, il suo corpo ascese miracolosamente al cielo. Di conseguenza i kuffar non riuscirono a trovare il suo corpo. Âmir bin Tufail (r) fu testimone dell'ascesa.

7. Barakah Umm Ayman (radiAllahu 'anha) emigrò senza alcuna provvista. Stava inoltre digiunando. All'ora dell'iftar udì un suono da sopra la sua testa. Quando sollevò il capo trovò

un recipiente pieno d'acqua sospeso nell'aria. Bevve da esso finché si dissetò. Per il resto della sua vita non ebbe più sete.

8. Safina (radiAllahu 'anhu), lo schiavo liberato di Rasulullah (s), informò un leone di essere il messaggero di Rasulullah (s). Allora il leone lo scortò fino a che raggiunse la sua destinazione.

9. Ogni volta che Barâ Mâlik (r) chiedeva ad Allah Ta'ala di rispondere ad un suo bisogno, Allah Ta'ala rispondeva prontamente alla sua richiesta. Ogni volta che i Musulmani erano in difficoltà in battaglia, chiedevano a Barâ di implorare il soccorso di Allah Ta'ala. Quindi sconfiggevano i loro nemici. Durante l'episodio di Qâdisiyah, chiese ad Allah Ta'ala di essere loro sufficiente; inoltre chiese di ottenere la Shahâda (Martirio). Divenne Shahîd in quella occasione.

10. Una volta Khalid bin Walîd (r) assediò un forte. Gli occupanti acconsentirono ad arrendersi a condizione che egli bevesse del veleno. Lo bevve e non gli nocque.

11. Sa'ad bin Abi Waqqâs (r) fu Mustajâbud-da'wât - una persona i cui du'a sono accettati prontamente. Fu lui a sconfiggere Kisra (Cosroe, il re Persiano) e a conquistare l'Iraq.

12. 'Umar (radiAllahu 'anhu) una volta mandò un esercito in spedizione sotto il comando di un uomo di nome Sâriyah. Una volta, mentre 'Umar (r) stava facendo la khutba (a Madinah Munawwarah) cominciò ad urlare: "Oh Sâriyah, la montagna! Oh Sâriyah, la montagna!"

Quando il messaggero di quell'esercito fece ritorno disse:

"Oh Amîrul Mu'minîn, quando affrontammo il nemico fummo, all'inizio, soverchiati. Tutto d'un tratto sentimmo una persona urlare: "Oh Sâriyah, la montagna! Oh Sâriyah, la montagna!", allora usammo la montagna come supporto di retroguardia, e Allah Ta'ala fece in modo che l'esercito venisse sconfitto".

13. Quando Zunayrah (radiAllahu 'anha) fu perseguitata e torturata a causa del suo Islam, si rifiutò di abiurare il Dîn. Il risultato delle torture inflittele fu la perdita della vista. Allora i mushrikîn (politeisti) dissero:

"Lât ed Uzzah (due idoli) le hanno carpito la vista." Ella replicò:

"Per Allah, mai!". Allora Allah Ta'ala le ridiede la vista.

14. Quando Arwa bint-ul Hakm affermò mentendo di possedere un terreno appartenente ad Sa'id bin Zayd (radiAllahu 'anhu), questi la maledì dicendo "Oh Allah! Se sta mentendo allora rendila cieca e falla morire nella sua proprietà." La donna divenne cieca e, mentre camminava nella sua proprietà, cadde in una fossa e morì.

15. A'ala bin Hadhrami (r) fu governatore del Bahrayn per conto di Rasulullah (s). Quando faceva dei du'a era solito esclamare: "Oh Allah, il Più Sapiante! Oh Colui Che è il Più Indulgente! Oh Somamente Sublime! Oh Eminentissimo!". I suoi du'a venivano accettati. Una volta in cui non c'era acqua, egli pregò in questo modo e venne esaudito. In un'altra occasione fece du'a quando i Musulmani non potevano attraversare un tratto di mare sui loro cavalli, dopodiché passarono sopra l'acqua senza che nemmeno le selle dei loro cavalli si

bagnassero. Pregò anche affinché nessuno vedesse il suo corpo dopo la sua morte. Dopo averlo seppellito, non lo ritrovarono nella tomba.

Un simile episodio (l'attraversamento dell'acqua) accadde ad Abu Muslim Khawâni. Egli ed il suo esercito camminarono sul fiume Tigri mentre questo, essendo in piena, riversava detriti.

Quindi si voltò verso i propri compagni e chiese:

"A qualcuno di voi manca qualcosa per il cui ritrovamento io possa pregare?" Uno di essi rispose:

"Manca il sacchetto per la biada (del mio cavallo)."

Egli disse: "Seguimi." Lo seguì e trovò il sacchetto impigliato a qualcosa.

16. Aswad Anasi (colui che falsamente si proclamava profeta) una volta chiese ad Abu Musa Khiwâni: "Credi che io sia il Rasul di Allah?" (na'udhubillah). Rispose "Non sento". Egli (Aswad) allora chiese: "Testimoni che Muhammad [sallAllahu 'alayhi waSallam] è il Rasul di Allah?" "Sì", rispose. Allora Aswad lo gettò in un fuoco, ma lo trovò in piedi all'interno di esso mentre faceva la Salah, ed il fuoco era fresco per lui. Quando Abu Musa (radiAllahu 'anhu) giunse a Madinah Munawwarah dopo la morte di Rasulullah (s), 'Umar (r) lo fece sedere tra lui ('Umar) e Abu Bakr (r), e disse: "Ogni lode appartiene ad Allah Ta'ala Che mi ha lasciato vivo per vedere una persona della Ummah di Rasulullah (s) che abbia sperimentato ciò che Ibrâhîm (Abramo, 'alayhissalam) sperimentò."

In un'altra occasione la sua schiava lo avvelenò, ma non gli nocque.

### **Altri esempi**

#### Suraqah bin Malik

Abu Bakr (r) raccontò:

"(Durante la nostra hijrah) Suraqah bin Malik ci seguì. Dissi: 'Oh Rasulullah (s), egli sta venendo' Rispose: **'Non temere, Allah è con noi'** "

Poi il Messaggero di Allah (s) fece du'a ed il suo cavallo (di Suraqah) affondò nel terreno fino allo stomaco. Allora costui gridò: "Vedo che voi due mi avete maledetto. Vi prego, fate du'a per me. Per Allah, rimanderò indietro tutti quelli che vi stanno cercando."

Rasulullah (s) allora fece du'a per lui ed egli fu salvato.

Anas (r) narrò, a proposito del giorno di Badr: "Rasulullah (s) disse: **"Questo è il posto in cui la tal persona cadrà"**. Quindi pose le sue mani benedette nei vari posti". Anas (r) disse: "Nessuno (di quelli menzionati) mai deviò o andò oltre i posti loro assegnati dal Profeta di Allah (s)" [cioè ogni kafir cadde esattamente nel punto mostrato da Rasulullah (s)].

#### Gli Angeli Discendono Sui Mu'minîn.

Ibn 'Abbas (r) narrò che il Messaggero di Allah (s) disse nel giorno di Badr: **"Questo è Jibrîl stretto alla testa del suo cavallo, equipaggiato con gli strumenti di guerra"**

Sa'd bin Abi Waqqâs (r) tramandò:

Nel giorno di Uhud vidi alla destra ed alla sinistra di Rasulullah (s) due uomini vestiti di bianco che combattevano con ardore. Non li avevo mai visti prima né mai li rividi. Erano Jibrîl e Mika'îl ('alayhimassalam).

'Abbas (r) una volta mandò suo figlio 'Abdullah (r) dal Messaggero di Allah (s) per un lavoro, ma questi trovò Rasulullah (s) occupato con un uomo, perciò ritornò senza avergli parlato.

'Abbas chiese: "Hai visto l'uomo?". Rispose "Sì".

'Abbas disse:

"Quello era Jibrîl ('alayhissalam) . Chiunque abbia visto Jibrîl ('alayhissalam) non morirà finché non abbia perduto la vista e non gli sia stata concessa una vasta sapienza."

[È ben noto che 'Abdullah ibn 'Abbas (r) divenne Hibrul Ummah - un grandissimo 'Alim, distintosi perfino tra i Sahabah. In vecchiaia perse l'uso della vista. La predizione si avverò.]

Sahl (r) disse a suo figlio Abu Umâmah (r): "Oh figlio mio, se solo tu ci avessi visto il giorno di Badr; puntavamo la spada in direzione delle teste di un mushrik, e la sua testa cadeva dal corpo prima che le nostre spade lo raggiungessero."

Anas (r) narrò che un uomo che era solito scrivere per Rasulullah (sallaAllahu 'alayhi waSallam) divenne un murtad (apostata, na'udhubillah) e si unì ai mushrikîn. Il Messaggero di Allah (s) profetizzò: **"La terra non lo accetterà. "**

Narrò (Anas) : "Lo seppellimmo svariate volte, ma la terra non lo accettò." [La tomba espulse il suo corpo ogni volta.]

### Il pianto della palma da datteri

Rasulullah (sallaAllahu 'alayhi waSallam) era solito appoggiarsi ad una palma da datteri mentre faceva la Khutbah di Jumu'ah. Quando fu costruito il minbar e il Messaggero di Allah (s) vi salì per la prima volta, la palma pianse come un bimbo e continuò a farlo finché Rasulullah (s) discese e l'abbracciò. Allora si calmò.

### Il debito del padre di Jâbir (r)

Jâbir (r) narrò:

Mio padre morì indebitato. Offrì ai creditori datteri come pagamento dei suoi debiti, ma essi rifiutarono .

Rasulullah (s) allora disse: **"Poni ogni mucchio (di datteri) in un angolo separato".**

Rasulullah (s) girò intorno al mucchio più largo per tre volte e poi vi ci sedette sopra. Disse: **"Chiama i creditori"**

Continuò poi a distribuire ad ogni creditore finché restituì tutto il dovuto. Sarei stato felice e soddisfatto anche se il debito fosse stato meramente estinto, e fossi riuscito a tornare dai miei fratelli senza neppure un dattero, ma Allah l'Altissimo conservò i datteri, a tal punto che il mucchio su cui Rasulullah (s) si era seduto non era diminuito di un singolo dattero.

### Un grappolo di datteri risponde a Rasulullah (SallAllahu 'alayhi waSallam)

Ibn 'Abbas (r) disse che una volta Rasulullah (s) chiamò un grappolo di datteri ed esso discese fin sopra Rasulullah (s). Poi egli (s) disse **"Ritorna"**, ed esso ritornò al suo posto. Avendo assistito a questa scena, un beduino accettò l'Islam.

### La bisaccia di Abu Hurayra (r)

Abu Hurayra (r) raccontò:

"Venni da Rasulullah (s) con dei datteri e gli chiesi di fare du'a ad Allah Ta'ala per ottenere barakah (benedizioni) in questi datteri. Egli (s) strinse a sé i datteri e fece du'a. Poi disse: **'Prendi i datteri e mettili nella tua bisaccia. Ogni volta che vuoi tirare fuori qualcosa da essa, infilaci dentro la mano, e non versarne fuori il contenuto'**. Mangiai (da questa bisaccia) durante l'era del Messaggero di Allah (s), e quelle di Abu Bakr, 'Umar e 'Uthman (che Allah sia soddisfatto di tutti loro). Quando 'Uthman (r) divenne martire, il contenuto della borsa si esaurì. Dovrei informarvi su quanto mangiai da quella borsa? Più di 200 wasq [equivalenti a 1800 kg]".

### Rivolgendosi alla gente del pozzo

[Dopo la battaglia di Badr i corpi dei kuffar furono gettati in un pozzo abbandonato]

Il Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam) si rivolse loro dicendo: **"Oh Tale! Oh Talaltro! Avete trovato tutti ciò che Allah Ta'ala vi aveva promesso come vero? Poiché in verità io ho trovato quello che Allah (SWT) mi ha promesso come vero."**

'Umar (r) chiese: "Oh Rasulullah (s), come mai stai parlando a meri corpi senz'anima?"

Rasulullah (s) rispose: **"Tu non puoi sentire meglio di loro [ossia: anch'essi sentono come te], solo che loro non possono rispondere"**

[Secondo alcuni Ulamâ', questo fu un miracolo, mentre secondo altri questo è il principio generale, ossia che i morti possano sentire. E ad Allah appartiene la Migliore Sapienza. ]

### La Luce

Una volta, mentre Usaid bin Hudair (r) era seduto nella sua stalla recitando [il Corano], il suo cavallo divenne nervoso e cominciò a scalpitare. Lo fece una seconda volta, ma egli continuò a recitare. Raccontò: "Poi ebbi paura che il cavallo potesse colpire Yahya (suo figlio). Mi alzai [per vedere che cosa stesse innervosendo il cavallo], e d'improvviso sembrava ci fosse una nube sopra la mia testa, in cui vi erano lanterne sospese nell'aria, distribuite in tutto lo spazio che riuscivo a vedere "

Rasulullah (s) disse: **"Erano angeli che erano venuti ad ascoltarti. Se avessi continuato a recitare, la gente li avrebbe visti ad occhio nudo il mattino dopo"**.

Anas ibn Malik (r) narra che Usaid e Abbâd bin Bishr (radiAllahu  anhuma) erano una volta in compagnia di Rasulullah (sallAllahu 'alayhi waSallam). Quando si separarono era buio pesto. D'un tratto una luce apparve di fronte ad essi. Quando si separarono, ognuno dei due ebbe con s  una luce finch  rincas .

#### La camera del nemico collassa col Tahl l (LA ILAHA ILLA ALLAH) ed il Takb r (Allahu Akbar)

Hisham bin ' s (r) tramand : Quando fummo mandati presso l'imperatore di Roma, gli proclamammo "LA ILAHA ILLA ALLAH WALLAHU AKBAR". Fatto questo, la camera (dell'imperatore) croll . E ad Allah appartiene la Migliore Sapienza.

Hamzah bin 'Amr Al-Aslam  (r) raccont :

"Una volta eravamo con Rasulullah (s). Ci separammo poi a notte fonda. Le mie dita cominciarono a brillare, cos  tanto che la gente mi si radun  attorno."

Nota: Hamzah (r) era solito digiunare assai spesso.

#### Abu Kurfusa

Uno dei figli di Abu Kurfusa (r) fu catturato dai Romani. Ogni volta che si avvicinava l'ora di ogni Salah, Abu Kurfusa (r) si arrampicava sul muro della citt  di Askal n e gridava: "Oh figlio!   ora della Salah."

Suo figlio lo sentiva a Roma (ad una gran distanza).

#### Il Jan zah (funerale) di Ibn  Abb s e l'uccello

Ibn 'Abb s (r) mor  a Taif. Uno strano uccello, del cui genere non si era mai visto prima, era presente al suo jan zah. Entr  nel suo corpo, ma nessuno lo vide uscirne fuori. Quando fu seppellito, si udirono queste  yat al lato della sua tomba, ma nessuno sapeva chi le stesse recitando:

**"O anima ormai acquietata, ritorna al tuo Signore soddisfatta e accetta; entra tra i Miei servi, entra nel Mio Paradiso"** Corano LXXXIX. Al-Fajr, 27-30

#### I Jinn annunciano Rasulullah (s)

I jinn diedero la buona notizia della venuta del Messaggero di Allah (s) ad 'Abbas ibn Mird s (r)

#### 'Umar (r) sconfigge un jinn

Ibn Mas' d (r) narr  che un jinn lott  tre volte con 'Umar (r), e in ogni occasione 'Umar (r) lo atterr . Quindi il jinn chiese: "Leggi  yat al-Kursi [il Versetto del Trono]?" "S ", rispose. Il Jinn disse: "Ogni volta che lo leggi in una casa gli Shayat n se ne andranno [ad una velocit  tale che produrranno un suono] come [quello di] un peto, e non ritorneranno fino al mattino."



### Una mucca annuncia Rasulullah (s)

Ibn Urs (r) narrò:

Ero occupato a far pascolare una delle nostre mucche quando sentii dal suo ventre:

"Oh famiglia di Zar! Un'affermazione eloquente! Un consigliere che dice LA ILAHA ILLA ALLAH."

Quando raggiungemmo Makkah trovammo Rasulullah (s) [Cioè la profezia si riferiva a lui.]

### Parlare dopo la morte

Sa'îd bin Musayyib (r) narrò:

Quando Zayd bin Kharijah morì durante il califfato di 'Uthman (r), fu avvolto in un panno. La gente sentì poi un suono riecheggiante dal suo petto. Poi disse:

"Ahmad... Ahmad nel primo Libro. Abu Bakr ha detto la verità; 'Umar ha detto la verità, detto la verità. 'Uthman ha detto la verità, detto la verità."

Sa'd racconta:

Dopo questo episodio morì un uomo del clan di Bani Khitmah e fu avvolto in un panno. [Anche qui] si udì un suono riecheggiante proveniente dal suo petto e poi egli parlò:

"Il fratello di Bani-Harith bin Khazraj [riferendosi allo Zayd del caso precedente] ha detto la verità, detto la verità."

### I Martiri Di Uhud

Jâbir (r) narrò: "Quando Mu'âwiyah (r) costruì un canale, esso passò attraverso le tombe dei martiri di Uhud. Di conseguenza rimovemmo i corpi, dopo 40 anni, trovandoli morbidi e freschi, e le membra si piegavano facilmente".

Secondo un'altra narrazione, [mentre si scavava il canale] un piccone colpì il piede di Hamzah (r), che cominciò a sanguinare.

'Amr bin Jamûh ed 'Abdullah ibn 'Amr (r) erano seppelliti nella stessa tomba. Le acque di un'alluvione minacciavano di allagarla. Vennero allora riesumati per trasferire i loro corpi. Furono ritrovati immutati. Sembrava che fossero stati seppelliti il giorno prima. Questo accadde 46 anni dopo Uhud.

Mentre io [l'autore] ero a casa di 'AbdurRahman Al-Madani (il preside della facoltà di Shari'ah di Lahore) 'AbdurRahman Muhammad Shâdi mi narrò:

Una casa vicina alla Masjid-un-Nabawi (la Moschea del Profeta) crollò ed alcuni decisero di ricostruirla. Vidi un uomo seppellito sotto un muro [di quella casa]. Era stato lì a lungo, ed il suo corpo non era cambiato.

### I corpi benedetti degli Anbiyâ (i Profeti, Pace su tutti loro) rimangono intatti

Aus bin Aus trasmise l'Hadith:

**"In verità Allah Ta'ala ha fatto sì che i corpi degli Anbiyâ fossero harâm per la terra. "**

### Tombe come muschio

Un tale una volta prese una manciata di terra dalla tomba di Sa'd bin Mu'âz (r) e quando l'aprì [la mano] scoprì che d'un tratto la terra era divenuta muschio. Quando il Messaggero di Allah (s) lo seppe disse: "**Subhanallah! ...Subhanallah!...**". La sua delizia era evidente dal suo nobile contegno.

### Delle vespe proteggono il corpo di Asim

Asim bin Abil Aqlah (r) implorò Allah Ta'ala affinché egli [Asim] non toccasse nessun mushrik (politeista) e nessun mushrik toccasse lui. [Quando morì] Allah Ta'ala mandò un nugolo di vespe sul suo corpo, che lo protesse dai mushrikîn. Questa è la ragione per cui lo si chiama anche Hamyud-dubur (il protetto dalle vespe).

### Safina, lo schiavo liberato del Messaggero di Allah (s)

Safina (r) narrò:

Un leone avanzò verso di me, così dissi:

"Oh leone! Sono lo schiavo liberato di Rasulullah (s)". Allora abbassò la testa ed avanzò [per guidarmi]. Mi spingeva leggermente con la spalla. Continuò così finché mi scortò fuori dalla foresta, mi lasciò sulla strada e ruggì. Capii [allora] che mi stava per lasciare.

### Un lupo annuncia l'avvento del Messaggero di Allah (s)

Abu Sa'îd al-Khudrî (r) narrò l'episodio di un lupo che disse ad un pastore:

"Muhammad [sallallahu alayhi wa sallam] è a Yathrib [Madinah Munawwara], ad informare la gente di eventi che sono passati."

### L'acqua servizievole

Abu Hurayra (r) raccontò:

'Alâ al-Hadrami (r) una volta fece du'â [per la pioggia], e piovve nell'arido deserto. Poco tempo dopo la sua morte e sepoltura la sua tomba venne aperta, ma il suo corpo non fu ritrovato.

Una volta fece du'a dicendo: "Oh [Allah] il Più Sapiente! Oh il Più Indulgente! Oh il Più Nobile!". Dopo di che il Golfo, con il permesso di Allah, permise loro la traversata. Vi trottarono gentilmente sopra come se cavalcassero sulla sabbia. L'acqua non toccò le zampe dei cammelli, né le ginocchia dei cavalli. In questo modo traversarono un tratto che una nave normalmente avrebbe impiegato un giorno ed una notte ad attraversare.

### La traversata del Tigri

Una volta l'esercito Musulmano traversò il fiume Tigri mentre questo era in piena. Passarono sulla superficie dell'acqua. Quando i persiani videro ciò, fuggirono gridando:

"Sono arrivati i matti!"

### Sostentamento da una Fonte Inconcepibile

Abu Hurayra (r) narrò:

"Un Sahabi [compagno] tornò a casa dalla sua famiglia e la trovò in estremo bisogno [di cibo]. Allora uscì nel deserto. Quando sua moglie vide questo, prese la sua piccola macina e la mise sul suo forno di creta. Girò la piccola macina e supplicò: "Oh Allah! Assicuraci il sostentamento!". All'improvviso trovò il contenitore pieno. Trovò pieno anche il forno.

Io [Abu Hurayra (r)] ne parlai a Rasulullah (s), che disse: **"Se non avesse aperto il contenitore, [la piccola macina] avrebbe continuato a girare [e a produrre farina] fino al Giorno del Giudizio"**.

### L'esercito di Abu Ubaydah (r)

Jâbir (r) raccontò:

"Rasulullah (sallAllahu 'alayhi waSallam) mandò in spedizione [il nostro esercito] e nominò Abu Ubaydah (r) nostro amîr. Dovevamo catturare una carovana dei Quraysh. Ci approvvigionò con una borsa di datteri. Essa era tutto ciò che avevamo con noi. Abu Ubaydah (r) ci dava un dattero a testa. Succhiavamo [quell'unico dattero], poi bevevamo un sorso d'acqua. Questo ci era sufficiente per l'intera giornata. Colpivamo le foglie coi bastoni, le inzuppavamo nell'acqua e le mangiavamo. Il mare riversò sulla riva un pesce enorme, da cui mangiammo per 18 notti. [Il pesce era talmente enorme che] Abu Ubaydah (r) fece sedere 13 di noi nell'orbita del suo occhio. Quando una delle costole del pesce fu sorretta orizzontalmente, il cammello più grande cavalcato dall'uomo più alto potevano passarvi sotto senza che questi dovesse chinare il capo."

### Cura delle malattie

Hanzalah bin Huzaym (r) narrò:

Facevo parte della delegazione di mio padre mandata a Rasulullah (s). Quando mi presentarono, egli (sallAllahu 'alayhi waSallam) mi prese e mi avvicinò, mi sfregò la testa e disse: **"Che Allah ti benedica"**

Az-Zayyâl disse: Un uomo fu portato ad Hanzalah (r). Aveva un tumore al viso. Hanzalah (r) recitò Bismillah sul posto in cui le mani benedette di Rasulullah (s) lo avevano toccato e poi unse l'uomo malato. Il tumore scomparve.

### Khalid Bin Walîd (r) beve veleno

Quando Khalid bin Walîd (r) andò ad Hairah, la gente gli disse: "Stai attento che questi non-arabi non ti diano veleno." Disse: "Portatemelo". Quando glielo portarono egli lo inghiottì e disse: "Bismillah". Non gli nocque.

### Immunità al caldo ed al freddo

Nel giorno di Khaybar, il Messaggero di Allah (s) disse: **"Darò [presto] la bandiera ad una persona che ama Allah ed il Suo Messaggero. Allah (SWT) gli garantirà la vittoria, ed egli non fuggirà [dal campo di battaglia]."**

'Ali (r) raccontò: "Poi Rasulullah (s) mi chiamò [per darmi la bandiera]. Arrivai con un occhio malato, impossibilitato a vedere. Applicò un po' della sua saliva benedetta sul mio occhio e disse: **"Oh Allah! Proteggilo dal caldo e dal freddo"**. Dopodiché né il freddo né il caldo mi danneggiarono."

#### Affrontare gli effetti della vecchiaia

Zayd Al-Ansâri (r) raccontò:

Rasulullah (s) mi disse: **"Avvicinati "**. Passò poi le sue mani benedette su di me e disse: **"Oh Allah! Rendilo bello e perpetua la sua bellezza"**

Si dice che visse oltre cent'anni e solo una piccola zona della sua barba divenne bianca, che ebbe sempre un volto gioviale e che in tutta la sua vita non fu mai malinconico.

#### Un Miracolo di Khalid Bin Walîd (r)

Un uomo si recò da Khalid ibn Walîd (r) con un'otre piena di vino. Khalid (r) disse: "Oh Allah, trasformalo in miele". Si trasformò in miele.

Secondo un'altra narrazione, un uomo passò accanto ad Khalid (r) con un'otre piena di vino. Chiese: "Cos'è questo?" L'uomo rispose: "Aceto"

Khalid (r) replicò: "[Invero] Allah lo ha trasformato in aceto".

Lo trovò poi reso aceto, mentre prima era stato vino.

#### Un Miracolo di Husayn (r)

Una volta un tale urinò sulla tomba di Husayn, figlio di 'Ali (radiAllahu 'anhuma). La sua famiglia fu in seguito afflitta da malattie mentali, lebbra, fegato-bianco (un morbo) e povertà.

'AbdulMalik chiese a Zuhri (r):

"Potresti dirmi quale segno si manifestò nel giorno in cui Husayn (r) ricevette il martirio?"

Rispose: "Nessuna pietra di Baitul-Maqdis (Gerusalemme) fu sollevata senza che vi si trovasse sotto del sangue."

Tramanda inoltre: "In quel giorno, tutte le pietre di Sham [Siria] erano insanguinate."

Sia Umm Salamah che Maymuna (che Allah sia soddisfatto di entrambe) dissero di aver udito i jinn piangere la morte di Husayn (r).

#### Un Miracolo di 'Uthman (r)

Una mattina 'Uthman (r) disse:

"La notte scorsa vidi Rasulallah (s) in sogno, e diceva: **"Oh 'Uthman, rompi il tuo digiuno con noi"**. "

Fu martirizzato quel giorno stesso, in stato di digiuno.

### I Miracoli come fonte di Benedizioni

L'Imâm Bukhâri (rahmatullah 'alayhi) riporta che Ibn Mas'ûd (radiAllahu 'anhu) disse: "Eravamo soliti considerare i miracoli come una fonte di benedizioni e voi tutti li considerate un motivo di paura ". Disse poi: "Ho visto acqua sgorgare da tra le dita benedette di Rasulallah (sallAllahu 'alayhi waSallam), e sentimmo il Tasbîh del cibo mentre Rasulallah (s) lo stava mangiando."

In breve, l'approccio dei Sahaba (r) era intriso di speranza ed amore, mentre quello della massa era pieno di paura ed ansietà.

[Coloro di poca o debole fede considerano di cattivo auspicio atti strani ed anormali, mentre in realtà i karâmât sono una fonte di benedizioni per i Mu'minîn.]

### Conclusione

È certezza dell'Ahlu-s-Sunnah che gli Auliyâ di Allah l'Altissimo possano e di fatto compiano karâmât. La parola di chiunque neghi questo è da rigettare. Tuttavia vi sono delle differenze tra i karâmât degli Auliyâ ed i mu'jizât. Alcune differenze sono:

- a) Un mu'jizâh è una sfida, mentre un karâmât non lo è.
- b) I mu'jizât accadono nel momento in cui li si desidera, mentre i karâmât in genere sono inaspettati.
- c) Gli Auliyâ desiderano nascondere i propri karâmât.



## Miracoli dell' Afghanistan

Questi fatti [che saranno raccontati] sono, in verità, più straordinari di quanto si possa immaginare, al punto che assomigliano a favole. Le ho personalmente udite con le mie orecchie e le ho scritte di mio pugno raccogliendole da quei Mujahidîn che ne erano stati testimoni. Questi miracoli mi sono stati raccontati da persone degne di fiducia ed affidabilità, che erano costantemente nei campi di battaglia. I miracoli sono molti, così tanti che praticamente raggiungono il grado di Tawâtur [cioè di un numero tale da non lasciare la possibilità che siano stati inventati]. Di tali episodi miracolosi ne ho sentiti moltissimi, ma la brevità non mi consente di enumerarli tutti.

**E Allah non ne fece altro che un annuncio di gioia per voi, affinché i vostri cuori si rassicurassero...** Corano III. Âl-'Imrân, 126

### La maggioranza dei corpi degli Shuhadâ non cambiano e non si decompongono

Questo fatto ha raggiunto il grado di Tawâtur [cioè di un tale numero di narratori da precludere la possibilità di menzogne.]

Nel libro di Shafî (rahmatullah 'alayhi) "Nihâyatu-l-Muhtâj" è scritto:

"Se una persona presta un terreno affinché un morto possa esservi seppellito, potrà richiederla indietro solo quando il corpo si sia completamente decomposto. Nel caso in cui il deceduto fosse un Nabî o uno Shahîd, la terra non può mai essere reclamata indietro poiché i corpi di queste due categorie non si decompongono mai".

Il giurista Hanafi, Ibn Abidîn (rahmatullah 'alayhi) scrive nel suo commentario sul Kitâbu-l-Jihâd:

"È harâm per la terra consumare il corpo di uno Shahîd".

Tuttavia, non sono riuscito a trovare un hadith a questo riguardo. Ciononostante, l'episodio del corpo di Hamzah (radiAllahu 'anhu) era appena successo [il che sarà sufficiente come prova].

### I Martiri dell' Afghanistan

Umar Hanif, che era il comandante del distretto dello Zarmah, mi ha narrato nella casa di Nasrullah Mansûr (il leader del Fronte Islamico Rivoluzionario):

- 1) Non ho mai visto un singolo Shahîd il cui corpo sia cambiato o sia divenuto maleodorante.
- 2) Non ho mai visto i cani toccare un singolo Shahîd anche se divoravano i corpi dei comunisti.
- 3) Ho personalmente aperto 12 tombe [degli Shuhadâ] 3 o 4 anni dopo la loro sepoltura, e non ne ho trovato neppure uno il cui odore fosse cambiato.
- 4) Ho visto molti Shuhadâ più di un anno dopo la loro sepoltura. Le loro ferite erano fresche, il sangue scorreva ancora.

Un Imam mi narrò:

Ho visto lo Shahîd 'Abdul-Majîd Muhammad 3 mesi dopo la sua Shahadah. Era come era stato [immutato]; ed il suo corpo esalava la fragranza del muschio.

'Abdul Majîd Hajî mi narrò:

Vidi l'Imam della città di Layiki 7 mesi dopo che fu martirizzato. Era esattamente come prima, ad eccezione del suo naso.

Shaykh Muezzin - un membro del Majlis-us-Shura li-l-Jihâd - mi narrò:

Lo Shahîd Nussar Ahmad rimase sotto terra per 7 mesi, e non cambiò minimamente.

'Abdul Jabbâr Niyâzi mi narrò:

Vidi 4 Sciuhadâ, tre o quattro mesi dopo la loro Shahadah. Tre di loro erano come erano stati, la loro barba e le loro unghie erano cresciute. Per quanto riguarda il quarto, il suo viso era parzialmente sfigurato.

Mio fratello 'AbdusSalam fu benedetto con la Shahadah. Rimuovemmo il suo corpo dopo due settimane, [trovandolo] esattamente com'era stato.

Uno Shahîd stringe la mano a suo padre:

'Umar Hanif mi narrò nel 1980:

Arrivò un grande battaglione dalla Russia; era formato da 70 carri armati ed alcuni reggimenti, coperti da 12 aeroplani. I Mujahidîn erano solo 115. Si cominciò una furiosa battaglia. Alla fine il nemico fu sconfitto. Avevamo distrutto 13 carri armati. Fra noi solo 4 furono benedetti con la Shahadah. Uno di essi fu Ibn Jannah Jal, il cui nome significa 'la Rosa del Paradiso'. Lo seppellimmo nel campo di battaglia, ma dopo tre giorni lo trasportammo a casa di suo padre di modo che suo padre potesse seppellirlo nel loro cimitero. Suo padre si rivolse a lui:

"Oh figlio mio! Se sei veramente Shahîd, mostramene un segno." All'improvviso lo Shahîd sollevò la mano, fece salâm a suo padre, e continuò a stringergli la mano per 15 minuti. Poi ritrasse la mano e la pose sulla propria ferita. Suo padre disse: 'La mia mano quasi si spezzò mentre la stava stringendo'.

□Umar Hanif affermò: 'Ho visto tutto questo con i miei occhi'.

Lo Shahîd emana Profumo e Luce

Arsalan mi narrò:

Uno studente di nome 'Abdul Basîr ottenne la Shahadah (Martirio) mentre era con noi. Era molto buio, io e Fathullah, un altro Mujahid, andammo in cerca del suo corpo. Egli mi disse: "Lo Shahîd è vicino? Sento un profumo fragrante", io sentii il profumo a mia volta, e raggiungemmo il corpo seguendo il profumo. Al buio potevo vedere una luce nel sangue che stava sgorgando dalla sua ferita.

Lo Shahîd 'Umar Ya'qub e le sue munizioni

'Umar Hanif mi narrò:

'Umar Ya'qub, un Mujahid, era intensamente innamorato del Jihad. Quando conseguì il martirio, lo raggiungemmo e lo trovammo che stringeva i suoi proiettili. Tentammo di sottrarli alla sua stretta, ma non ci riuscimmo. Aspettammo un po', poi gli dicemmo: "Oh Ya'qub, siamo i tuoi fratelli." Allora aprì improvvisamente la sua mano.

### Un Manto su Sayyad Shah

'Umar Hanif mi narrò:

Uno dei Mujahidin con noi era Hâfiz [conosceva tutto il Corano a memoria]. Il suo nome era Sayyad Shah. Era solito cimentarsi in abbondante 'Ibâdat, ed esercitarsi. Aveva sogni che si avveravano, ed aveva operato molti miracoli. Visitammo la sua tomba due anni e mezzo dopo che aveva conseguito la Shahadah. Ero con un altro fratello, che era il leader del movimento 'Nurul Haqq'. Aprimmo la tomba di Sayyad Shah e lo trovammo come era stato, a parte la sua barba, che era cresciuta. Lo avevo seppellito con le mie mani.

Ancor più sorprendente di questo, fu il fatto che trovai un manto di seta nero su di lui, come non ne avevo mai visti prima. Lo toccai e trovai che la sua fragranza era più gradevole del muschio e dell'ambar (ambra grigia).

### Il du'a dei Mujâhidîn

Arsalan fu uno dei più famosi Mujahidin nell'intero Afghanistan. Aveva incusso un tale timore nei cuori dei russi che davano istruzioni particolari su di lui. Dicevano ai soldati che si cibava di carne umana. Egli mi narrò:

[In una specifica battaglia] Avevamo un solo missile. Allora facemmo la Salah e facemmo du'a presso Allah (SWT) affinché Egli causasse la sconfitta del nemico tramite quest'unico missile. Eravamo a confronto con 200 carri armati ed un reggimento. Sparammo il missile, che colpì il veicolo che stava trasportando provviste ed esplosivi. Fece saltare in aria, distruggendoli, 85 carri ed un veicolo per passeggeri. Il nemico fu annientato, e noi ci impadronimmo di un ricco bottino.

Io stesso [l'autore] incontrai il giovane che sparò il missile.

### Uccelli con i Mujahidin

1. Arsalan mi narrò:

A volte, persino prima dell'arrivo dell'aviazione d'attacco russa, venivamo avvertiti dell'attacco imminente. Gli uccelli arrivavano e si libravano in volo sopra le nostre truppe prima che giungessero i jet. Ovunque li vedessimo librarsi, ci preparavamo per l'attacco dei jet.

2. 'Abdul Jalîl Haqqani era il Mujahid più famoso dell' Afghanistan, senza eccezioni. Mi disse: In Numerose occasioni vidi uccelli volare sotto gli aerei, proteggendo i Mujahidin dalle granate dei bombardieri.

3. 'Abdul Jabbar Niyazi mi narrò:

Vidi uccelli volare al di sotto degli aerei in due occasioni.



4. Arsalan mi raccontò:  
Ho visto molte volte gli uccelli proteggerli [i Mujâhidîn].

Fui testimone in tre occasioni di colpi di sonno che presero i Mujâhidîn nel momento in cui i russi attaccavano. Dormivano per due o tre minuti, poi si svegliavano con nuova determinazione. Quindi sconfiggevano i russi.

### La Protezione di Allah l'Altissimo nei confronti dei Mujâhidîn

#### **Nessuno muore se non con il permesso di Allah, in un termine scritto e stabilito**

Corano III. Âl-'Imrân, 145

**È Allah il migliore dei protettori, ed Egli è il Più misericordioso dei misericordiosi** Corano XII. Yûsuf, 64

1. Un carro armato investe Akhtar Muhammad  
Muhammad Minjal Ghazi Shaljar mi narrò:

Vidi con i miei occhi un carro armato investire Akhtar Muhammad, e sopravvisse. Quando videro ciò [gli occupanti del carro] tornarono indietro e passarono (ancora una volta) sopra di lui, ma egli non morì.

Quindi lo catturarono insieme con altri due Mujâhidîn. Scaricarono una raffica di fuoco sui tre, ma egli non morì, mentre gli altri due conseguirono la Shahadah. Cadde a terra. I comunisti si avvicinarono e ricoprirono il suo corpo con la sabbia. Dopo che se ne furono andati egli si alzò e tornò tra i Mujâhidîn. Fino ad ora [al momento in cui fu scritto questo libro] egli è vivo ed impegnato nel Jihâd.

2. Due proiettili colpiscono Nasrullah e gli cadono in tasca  
Muhammad Minjal mi trasmise il racconto di Nasrullah, un Mujâhid presso Ghazni, che gli narrò che:

Due proiettili lo colpirono senza ferirlo; [invece] gli caddero in tasca. Li mostrò ai Mujâhidîn che erano con lui, ed essi ne furono testimoni.

3. Un proiettile colpisce Shah nell'occhio, ma non gli nuoce  
Arsalan mi narrò:

Un proiettile Daushka [un tipo di arma] colpirono Shah nell'occhio, ma questi non sentì alcun dolore. Il suo occhio divenne solamente rosso.

4. Quattordici bombe al Napalm  
Muhammad Naîm, uno dei capi a Ghimâm, mi raccontò:

Un aereo sganciò 14 bombe al Napalm sui Mujâhidîn. Tredici esplosero vicino a loro ma non colpirono nessuno.

5. I proiettili non penetrano i loro corpi

Io [l'autore] vidi con i miei occhi il kurta [la camicia] di Khwaja Muhammad, bruciato dalle schegge di un mortaio. Il mortaio aveva cinque fori. Lui aveva solo una ferita.

6. Una tenda brucia, ma gli occupanti sono illesi  
Ibrahîm Shaqîq Jalâluddîn mi narrò:

L'8 Marzo 1983 dei bazooka ci spararono contro due bombe, bruciando una tenda in 9 punti. Tre fratelli si trovavano all'interno di essa, ma nessuno di loro si fece alcun male.

7. I miei vestiti erano bruciati  
Ibrahîm mi narrò:

Il 20 Sha'bân 1402, durante la battaglia di Bâjî, Khusta Biktiya, ci spararono delle bombe. Il mio cannocchiale si ruppe ed i miei pantaloni bruciarono.

Io stesso [l'autore] vidi i pantaloni di Ibrahîm, che sono rimasti da allora in mio possesso. Ibrahîm fu superficialmente ferito. Era con 20 uomini, ed i loro vestiti erano in gran parte bruciati. Nessuno di loro fu ferito. Alcuni dei loro cinturoni di munizioni furono rotti da frammenti di proiettili esplosi, ed i loro vestiti erano quasi tutti bruciati.

8. Un'auto passa sopra una mina  
Ibrahîm mi narrò:

Eravamo 30 uomini a Razmah, quando incontrammo i nemici muniti di 300 carri armati, mezzi corazzati ed aerei da combattimento. Furono sconfitti e noi catturammo due mitragliatrici, un veicolo, 300 bombe, alcune mine, 30.000 giri di munizioni e 6 Kalashnikov [AK]. Mettemmo l'intero bottino all'interno di una vettura corazzata. Ero di fianco all'autista, il cui nome era Muhammad Rasuul. Passammo sopra ad una mina, ma questa non scoppiò. Un carro armato passò sopra la stessa mina e la fece esplodere. .

9. Ho visto coi miei stessi occhi dei proiettili forare la granata di un R.P.G. [granata sparata da un lanciarazzi] mentre era ancora posizionata sul lanciarazzi. Il lanciarazzi era nelle mani di un Mujahid, che rimase illeso. Vidi il cannocchiale che il cognato di Jalâluddîn Haqqani stava tenendo tra le mani. Le lenti erano in pezzi, ma lui era illeso.

10. Fathullah mi raccontò:

Dei proiettili incenerirono la tasca di Zarghan Shah, ruppero lo specchio che teneva in tasca e bruciarono persino un libro che si trovava in essa. Tuttavia egli non si fece minimamente male.

11. Fathullah mi raccontò:

Un bombardiere sparò una granata che bruciò un'intera tenda, ma nessuno degli occupanti rimase ferito o ustionato.

12. 'AbdurRahman mi narrò:

Una bomba esplose tra le gambe di Aikal-ud-Din ed accanto ad 'AbdurRahman. Nessuno dei due rimase ferito.

13. Delle mine esplodono sotto i carri armati dei Mujâhidîn e solo i loro turbanti si scompongono.

Fathullah ed Ibrahîm erano all'interno di un carro armato mentre esso entrava nel Forte di Bârî per liberarlo. Delle mine esplosero ed i loro turbanti saltarono in aria, ma essi rimasero illesi.

14. 'AbdulKarim mi riferì:

Vidi l'Ufficiale Sayyad 'Abdu-l-'Ali ritornare [dal luogo di combattimento] con i vestiti fatti a brandelli dai fori di pallottole. Egli non ne era stato toccato.

15. Maulwi Yourdal, capo a Wardak, mi raccontò:

Mentre ci spostavamo a piedi da un villaggio ad un altro, fummo attaccati da 8 jet per circa 10 Km. Riuscii persino a vedere i piloti, ed avevo le mie armi con me. Giungemmo al villaggio illesi.

### **Karâmât degli Shuhadâ**

#### **Il profumo degli Shuhadâ**

Il profumo dei corpi degli Shuhadâ divenne famoso tra i Mujâhidîn. Riuscivano a sentirlo da una notevole distanza.

Allah Ta'ala dice nel Sublime Corano:

**Non appena la carovana fu ripartita, disse il padre loro: "Davvero sento il profumo di Yûsuf, e non dite che sto delirando"** Corano XII. Yûsuf, 94

Ibn Kathîr (rahmatullah 'alayhi) spiegò:

La carovana partì dall'Egitto mentre Ya'qûb (su di lui la pace) era in Palestina.

[Ya'qûb (Giacobbe, 'alayh-s-salam) non aveva visto Yûsuf (Giuseppe, 'alayhi-s-salam) per un periodo di 80 anni. Quando improvvisamente sentì il profumo di Yûsuf ('alayhi-s-salam), ebbe timore che le persone potessero attribuirlo alla sua veneranda età od ad una possibile senilità. Il profumo fu miracolosamente trasportato per tutta questa enorme distanza.]

1. Arsalan mi narrò:

Durante una notte oscura individuai la posizione dallo Shahîd 'Abdul Basîr tramite il profumo che emanava dal suo corpo.

2. Il profumo dello Shahîd 'Ali Jân alla distanza di due chilometri e mezzo

Jalâluddîn o Ibrahîm mi tramandò:

Ero alla guida del mio veicolo quando sentii un profumo. Dissi al mio compagno: "Questa è la fragranza di uno Shahîd, poiché il sangue di uno Shahîd ha una fragranza distinta, pura, che ho imparato a riconoscere". Non sapevamo che ci fosse uno Shahîd sul campo di battaglia, ed in questo modo inciampammo per sbaglio su di lui.

### 3. Khiyâl Muhammad individua uno Shahîd dalla fragranza

Sentii una piacevole fragranza, perciò dissi al mio compagno: "Può darsi che Aql Dîn [un Mujahid] sia stato martirizzato in questo luogo". Indagai, e quelli del posto mi dissero che aveva davvero conseguito la Shahadah in quel luogo.

### 4. L'Itr sulle mani della madre di uno Shahîd dura per più di tre mesi

Nasrullah Mansûr mi riportò che Habibullah (altrimenti noto come Yâqût) gli narrò: Mio fratello divenne uno Shahîd, e tre mesi dopo mia madre lo vide in sogno. Gli disse: "Tutte le mie ferite si sono rimarginate eccetto quella sulla mia testa".

Mia madre insistette affinché la sua tomba venisse aperta. La tomba di mio fratello era accanto ad un'altra. La barriera che le divideva cedette e l'altra tomba fu parzialmente esposta. Vedemmo una serpe sul corpo [della persona nella tomba adiacente]. Mia madre disse: "Non scavate [oltre]". Io dissi: "Mio fratello è Shahîd, è impossibile che troveremo una serpe nella sua tomba."

Quando raggiungemmo il corpo, l'intensità della meravigliosa fragranza ci sopraffece e ci disorientò. Vedemmo del sangue sgorgare lentamente dalla sua testa. Mia madre pose un dito nel sangue e lo ritrasse profumato. Sono passati tre mesi ed il suo dito è rimasto profumato. Persino ora sprigiona l'aroma del profumo.

### 5. Muhammad Shirîn mi narrò:

Quattro Mujâhidîn tra di noi ottennero la Shahadah in un posto chiamato Boot Wardak. Quattro mesi dopo scoprimmo che essi emanavano la fragranza di Itr, simile a quella del muschio.

### 6. Muhammad Shirîn mi narrò:

Vidi 'Abdul Ghayyâth 3 giorni dopo la sua Shahadah. Era accovacciato sui suoi tacchi, perciò ne dedussi che fosse vivo. Quando mi avvicinai e lo toccai, cadde sulla schiena.

## **Gli Shuhadâ rifiutano di lasciarsi prendere le armi**

### 1. Lo Shahîd Mîr Âgha rifiuta di lasciarsi prendere il suo revolver a Laukar

Zubayr Mîr Ilm mi raccontò:

Mîr Âgha conseguì la Shahadah tra di loro. Aveva un revolver. I Mujâhidiîn tentarono di togliergli il suo revolver, ma egli rifiutò di lasciarselo portare via. Quando lo [il suo corpo] consegnammo alla sua famiglia, suo padre, Qadhi Mîr Sultan, gli si rivolse dicendo: "Oh figlio mio, questo revolver non è più tuo; appartiene ai Mujâhidîn...". [Allora] lasciò andare il revolver.

### 2. Lo Shahîd Sultan Muhammad rifiuta di lasciarsi prendere il suo Kalashnikov a Lankar

Zubayr Mîr Ilm mi narrò:

Nel febbraio 1983 Sultan Muhammad conseguì la Shahadah, mentre impugnava il suo Kalashnikov [AK]. Giunsero i russi e tentarono invano di sottrarglielo. Alla fine gli tagliarono la mano.

### 3. Muhammad Shirîn mi tramandò:

Muhammad Ismail e Ghulâm Hadhrat rifiutarono di lasciare le loro armi dopo la Shahadah.

## **Shuhadâ Sorridenti**

1. Arsalan mi narrò:

'Abdul Jalîl fu uno studente devoto. Una bomba lanciata da un cacciabombardiere lo colpì, così egli divenne Shahîd. Dopo aver celebrato Salatu-l-Janâzah per lui, lo portarono a casa di suo padre. Era il tempo dell'Asr e rimase lì fino al mattino. Per tutto questo tempo alcuni Mujâhidîn rimasero con lui. Aprì gli occhi e sorrise. I Mujâhidîn si recarono da Arsalan e gli dissero che 'Abdul Jalîl non era morto. Egli rispose: "Ha certamente conseguito la Shahadah". I Mujâhidîn dissero che non era lecito seppellirlo prima di potere aver conferma della sua morte. [Dissero che] era necessario ripetere la Salatu-l-Jannâzah. Arsalan li rassicurò dicendo: "Ha ottenuto la Shahadah ieri, e questo è il Karâmâh di uno Shahîd."

2. Humaydullah sorride

Muhammad 'Umar, il capo generale di Baghmân, mi raccontò:

Humaydullah fu onorato con la Shahadah mentre era tra noi. Al momento della sepoltura, lo scoprii sorridente. Pensai che fosse frutto della mia immaginazione. Perciò venni fuori e mi pulii gli occhi. Quindi lo vidi ancora nello stesso stato [sorridente].

3. Fathullah, uno dei capi anziani sotto Haqqani, mi narrò:

Vidi lo Shahîd Suhait Khan 4 giorni dopo la sua sepoltura. Aprimmo la sua tomba ed egli stava sorridendo. Khayrullah afferma: "Vidi che mi guardava".

## **Gli Shuhadâ non cambiano (i loro corpi non si decompongono)**

Maulwy 'Abdul Karim mi narrò:

Ho visto più di 1200 Shuhadâ. Non uno di loro si era decomposto.

Non ho visto un singolo Shahîd che sia stato mangiato dai cani [selvatici], sebbene mangiassero i cadaveri russi.

Fathullah mi narrò che un Mujâhid che era con lui, il cui nome era Hakîm, gli raccontò:

Tirammo fuori il corpo dello Shahîd Tamîr Khan sette mesi dopo [la sua sepoltura]. Era immutato, ed il suo sangue continuava a scorrere, accompagnato dalla fragranza del muschio.

Jalâluddîn mi tramandò, in un posto chiamato Jaidrân Baktiyâ:

Non ho visto nessun Shahîd mangiato dai cani. Fui testimone di uno Shahîd il cui nome era Jalâb. Il suo corpo rimase esposto in balia dei cani selvatici per 25 giorni, mentre corpi comunisti erano tutt'intorno a lui. I cani avevano mangiato dei corpi dei comunisti, ma nessuno aveva toccato il corpo dello Shahîd.

Una bimba che era stata martirizzata si aggrappa al petto di sua madre (anch'ella Shahîdah) e rifiuta di allentare la presa

Sia Yurdal che il suo assistente Muhammad Karim mi raccontarono:

Una donna e la sua bambina vennero martirizzate. Suo marito si chiamava Minjal. Alcuni tentarono di spostare la bimba, ma non furono in grado di separarla da sua madre.

### I du'a dei Mujâhidîn e l'aiuto dato loro da Allah Ta'ala

1. Le loro scorte erano finite ed Allah Ta'ala li assistette  
Yurdal del distretto di Jaghto, Wardak, mi narrò:

Una battaglia lunga 7 giorni si svolse tra noi ed i comunisti. Al settimo giorno le nostre munizioni erano esaurite. Quella notte i comunisti vennero attaccati da tutte le direzioni. Non riuscimmo a stabilire la provenienza del fuoco. I kuffar erano attoniti dal tipo di munizioni che piovevano loro addosso, dal momento che non avevano mai visto nulla del genere prima di allora. Cinquecento di loro vennero uccisi, tra cui 23 erano ufficiali. Il resto fuggì. Avevano anche alcuni prigionieri Musulmani, perciò chiesero loro: "Da dove avete [voi Musulmani] preso queste munizioni? Noi [russi] non le abbiamo mai viste prima".

2. Sa'durRahman di Ghaman mi narrò:

Sul Monte Wayjal divenimmo estremamente assetati. La sete ci sfiniva e non eravamo in grado di viaggiare senza soste. Chiedemmo ad alcuni pastori se nei dintorni ci fosse dell'acqua. Risposero che in quell'area non ce n'era. Allora ci sedemmo e facemmo du'a ad Allah Ta'ala. D'improvviso, accanto a noi, da un masso tondeggiante cominciò a sgorgare dell'acqua. Noi tutti ne bevemmo. Eravamo 45 Mujâhidîn.

3. Khiyal Muhammad, il cognato di Jalâluddîn Haqqani, mi raccontò:

Eravamo circa 60 uomini, 20 in una postazione e 40 in un'altra. Le forze nemiche ammontavano a quasi 1300 unità. Erano equipaggiati con carri armati, auto blindate e mitragliatrici.

Mi alzai in piedi e feci du'a presso Allah Ta'ala, recitando l'Âyah:

**...Quando tiravi non eri tu che tiravi, ma era Allah che tirava...** Corano VIII. Al-'Anfâl, 17<sup>2</sup>

Afferrai una manciata di sassi, recitai su di esse "Possano le loro facce essere sfigurate", e le scagliai in direzione dei carri armati. Poi implorai [Allah l'Altissimo] con grande fervore. Questo accadde dopo la Salah di Zuhr. Il primo carro armato avanzò e cadde da un ponte dopo essere stato colpito da alcuni proiettili. Poi un Mujâhid lanciò una piccola granata contro un fianco di un carro armato, ed essa esplose. I kuffar ne dedussero che fosse stata una mina sotto di esso, per cui si tennero lontani dal centro della strada. Il terzo carro armato si rovesciò sul lato della strada, poichè il terreno sottostante era cedevole. Di conseguenza la strada rimase preclusa ai carri armati. Le truppe furono fatte uscire dai veicoli corazzati e si arresero.

Il bottino [ottenuto in quella battaglia]:

- 1) Un'arma Daushka
- 2) 7 lanciarazzi
- 3) 19 lanciarazzi a medio raggio
- 4) 12 R. P. G. [granate da lanciare]
- 5) 2600 Kalashnikov [AK]

<sup>2</sup> Quest'Âyah è anche il du'a da recitare mentre si spara con un'arma. Si riferisce all'occasione in cui il Messaggero di Allah (s) gettò una manciata di sabbia in direzione dei kuffar, ed essa andò negli occhi di ognuno.

- 6) 7 razzi da 82 mm
  - 7) 26 000 giri di munizioni per armi Daushka
  - 8) 28 veicoli corazzati
- Bruciammo il resto, che includeva molte mitragliatrici.

4. 'AbdurRahman, un leader della battaglia di Bâtur, mi raccontò:

Il nemico giunse con un battaglione di uomini il cui numero era compreso tra gli 800 e i 1200, forniti di 58 carri armati ed aerei da trasporto. Noi eravamo in 30. La battaglia imperversò per tre giorni. Il terzo giorno ci erano rimasti solamente tre giri di munizioni per una mitragliatrice Bren. All'ora della preghiera di Zuhr dovemmo ammettere tra noi: "Non riusciremo a fermare il furioso assalto del nemico". Dopo la Salah di 'Asr, facemmo du'a presso Allah Ta'ala. Poi salimmo su un forte e sparammo ai veicoli corazzati. Questi esplosero con tutto ciò che trasportavano. L'esercito avanzò correndo e si arrese ai Mujâhidîn.

Il bottino:

- 1) 5 carri armati intatti
- 2) Una mitragliatrice grande
- 3) 16 missili SAM [terra-aria]
- 4) Un'ingente quantità di Kalashnikov [AK]

#### Altri Karâmât dei Mujâhidîn

##### L'acqua sgorgò da un terreno arido

Un gruppo di afghani si stabilì [temporaneamente] in un arido territorio del Pakistan. L'acqua sgorgò in quell'area, e la regione divenne lussureggiante. Alcuni pakistani divennero avidi di fronte a ciò ed espulsero gli afghani dalla regione. Allora il terreno tornò di nuovo ad essere arido.

##### La nebbia avvolse la montagna su cui si trovavano i Mujâhidîn

Jalâluddîn Haqqani mi narrò:

Durante i giorni dell'avanzamento [russo], non potevamo accendere fuochi sulle montagne su cui eravamo situati, poiché le spie, avvistando del fumo, lo avrebbero detto al Governo. Allah Ta'ala mandò della foschia a coprire la montagna per la maggior parte dell'anno, così che il fumo non era visibile.

##### Quei Mujâhidîn le cui famiglie si trovavano all'interno (del territorio afghano) non furono martirizzati

Jalâluddîn Haqqani mi narrò:

Durante i giorni dell'avanzamento [russo], il Governo [comunista] decise di uccidere tutti i familiari di qualunque Mujâhid che ottenesse la Shahadah [cioè che fosse rimasto ucciso mentre combatteva i russi]. È per Grazia e Favore di Allah Ta'ala che non un singolo Mujâhid la cui famiglia si trovasse all'interno [nel territorio nemico] fu martirizzato. Divennero Shuhadâ solo quelli le cui famiglie erano emigrate.

### Uccelli coi Mujâhidîn

Gli uccelli apparivano di fronte ai jet ed i Mujâhidîn sapevano da questo che i jet stavano arrivando. I racconti di questo fatto hanno raggiunto Tawâtur (cioè un numero così grande di racconti indipendenti da escluderne la loro falsità). Gli uccelli erano soliti arrivare coi jet, volando a gara di fronte ad essi. (È cosa ben nota che i jet viaggino ad una velocità di due o tre volte superiore a quella del suono.)

I Mujâhidîn sono unanimi nel dichiarare che quando gli uccelli erano presenti le perdite erano minime o addirittura nulle.

Alcuni mi hanno raccontato di aver visto un gran numero di uccelli.

Muhammad Karim disse: "Li ho visti più di venti volte"

Jalâluddîn Haqqani disse: "Li ho visti un gran numero di volte".

Arsalan disse: "Li ho visti in numerose occasioni"

Alcuni tra quelli che li hanno visti molte volte sono Muhammad Shirîn, Maulwy 'Abdul Hamîd, Ilm Qar, Fadhl Muhammad, Jan Muhammad, Khiyar Muhammad, Wazir Badscia e Sayyid Ahmad Sha Ali Khan.

### Una nuvola protegge i Mujâhidîn

Muhammad Yâsir mi narrò:

Stavo osservando una battaglia in cui i jet [nemici] stavano attaccando un gruppo di Mujâhidîn in un' area aperta [cioè non avevano modo di nascondersi]. Noi [che stavamo osservando] facemmo du'a presso Allah Ta'ala per i Mujâhidîn. All'improvviso una nuvola di polvere nera coprì il campo di battaglia, ed i Mujâhidîn si salvarono.

'Abdul Karim 'AbdurRahim mi narrò:

Due carri armati si avvicinarono ed aprirono il fuoco. Avevano intenzione di catturarci vivi. Facemmo du'a presso Allah Ta'ala. Della polvere si sollevò e coprì l'area. E per grazia di Allah Ta'ala ci salvammo.

### Carri armati vengono fracassati senza nessuna arma anticarro

Qadhi Abu Tâhir Bâdghasi fece giuramento e mi raccontò:

Eravamo in 30 Mujâhidîn con solo 15 fucili, ed il nemico ci attaccò con 40 carri armati e 15 veicoli corazzati. I comunisti furono distrutti, ed i loro carri e veicoli fracassati. Solo due veicoli rimasero intatti. Quando fu chiesta loro la ragione di una tale sconfitta, essi risposero: "È stata usata contro di noi artiglieria pesante."

Qadhi giurò: Li vidi [i veicoli] demoliti sebbene non avessimo né mitragliatrici né armi balistiche.

Abu 'Ubaidah mi narrò:

Attaccammo i comunisti ad Aurghan, e distruggemmo 3 campi. Riuscimmo ad ottenere ciò con un solo carro armato (che, tra l'altro, avevamo preso ai russi). Dall'altra parte, i comunisti avevano 120 armi balistiche da sette pollici e 60 armi anti-carro. In una trincea ci imbattemmo in un soldato comunista in lacrime, con il fucile carico al suo fianco.





## Conclusione

[In questo capitolo l'autore ha discusso molte delle sue impressioni ed ha fatto un appello ai Musulmani. Sono anche inclusi estratti dalle introduzioni ai vari commenti del libro. Solo alcuni testi selezionati sono stati tradotti, dal momento che gran parte del materiale non è più rilevante.]

Il libro fu scritto in fretta. Avrei voluto mettere nero su bianco le mie impressioni sui meravigliosi eventi accaduti negli ultimi tre secoli...

Dice Allah l'Altissimo nel Sublime Corano:

**A coloro che sono stati aggrediti è data l'autorizzazione (di difendersi), perché certamente sono stati oppressi e, in verità, Allah ha la potenza di soccorrerli** Corano XII.

Al-Hajj, 39

**Leggeri o pesanti, lanciatevi nella missione e lottate con i vostri beni e le vostre vite. Questo è meglio per voi, se lo sapeste!** Corano IX. At-Tawba, 41

**Preparate, contro di loro, tutte le forze che potrete (raccolgere)...** Corano VIII. Al-'Anfâl, 60

**Temete la fitna, essa non insidierà solo coloro che sono stati ingiusti; sappiate che Allah è severo nel castigo.** Corano VIII. Al-'Anfâl, 25

**O voi che credete, quando incontrate una schiera (nemica) state saldi e menzionate incessantemente il nome di Allah, affinché possiate prosperare. Obbedite ad Allah e al Suo Messaggero. Non siate discordi, ché altrimenti vi scoraggereste e verrebbe meno la vostra risolutezza. Invero Allah è con coloro che perseverano** Corano VIII. Al-'Anfâl, 45-46

**Di': "Agite, Allah osserverà le vostre opere e (le osserveranno) anche il Suo Messaggero e i credenti. Presto sarete ricondotti verso Colui Che conosce il visibile e l'invisibile ed Egli vi informerà di quello che avete fatto".** Corano IX. At-Tawba, 105

## L'Hukm (la condizione legale) del JIHÂD

[L'autore ha citato delle fonti per spiegare la posizione del Jihâd nella Shari'ah. Viene qui sotto riportato un riassunto di tale discussione]

● In normali condizioni di pace, il Jihâd è Fard-ul-Kifâyah in ogni stato Islamico. [Ciò a cui ci si sta riferendo è il Da'wat Jihâd, il cui proposito è di invitare i kuffar all'Islam, e di creare le condizioni che conducano a tale invito. È obbligatorio che ogni stato Islamico mandi un gruppo di Muballighîn (coloro che invitano) negli stati kuffar confinanti. Dovrebbero presentare l'Islam alla nazione ed al suo governante. Se rifiutassero di accettare l'Islam, sarà richiesta loro la Jizyah e di diventare soggetti allo stato Islamico. Se rifiutassero questa seconda scelta, la terza azione da intraprendersi è il Jihâd, per assoggettare lo stato kafir al dominio Islamico.]

[Dal momento che, al presente, non vi è neppure uno stato Islamico, una tale forma di Jihâd rimane un sogno lontano. La Ummah è in uno stato di decadenza morale e si è distanziata dalla Sunnah. Un programma di Islâh (rettificazione morale) dovrà essere completato prima che noi, membri della Ummah, potremo essere preparati per questa categoria di Jihâd. Sebbene questo tipo di Jihâd sia, in teoria, ancora applicabile, le premesse necessarie a questo Jihâd sono assenti.]

● Se i kuffar attaccano uno stato Islamico, allora il Jihâd in difesa di tale stato è Fard (obbligatorio). [Questo tipo di Jihâd viene detto "Jihâd Difa'ii" (difensivo)].

● Questo Jihâd diviene prima Fard per le forze armate dello stato. Se queste non sono in grado di arrestare l'avanzata del nemico, o se, per indifferenza, esse non compiono il loro dovere, allora mettere in atto il Jihâd diviene Fard per tutti i cittadini maschi sani nello stato. Se anche questi non sono in grado di fermare l'assalto nemico, allora il Jihâd diventa Fardu-l-Ayn (dovere individuale) per tutti i Musulmani dello stato. Sono inclusi le donne ed i bambini [cioè coloro che, pur non avendo ancora raggiunto la pubertà, sono in grado di combattere].

I Fuqahâ hanno accennato al fatto che in questa condizione una moglie dovrebbe uscire in Jihâd anche se suo marito non le accordasse il permesso. In modo simile, un ragazzino giovane dovrebbe uscire anche senza il permesso dei genitori.

● Se i cittadini dello stato Islamico non sono in grado di respingere il nemico, o per qualche ragione non intraprendono il Jihâd, il dovere allora incombe su tutti quei Musulmani che sono i più vicini ai Musulmani sotto attacco. Il Jihâd diviene per loro Fardu-l-Ayn.

● Se, in questa situazione, tali Musulmani non fossero sufficienti, o non facessero il loro dovere, il Jihâd diventerebbe Fardu-l-'Ayn per quelli più vicini a questi ultimi.

- In questo modo, il dovere passerà ai paesi Musulmani più vicini, poi a quelli adiacenti, e quindi a quelli successivi. Questo continuerà finché il Jihâd diverrà obbligatorio per tutti i Musulmani del mondo.

### **La Questione afgana in poche righe**

Nonostante le ardue circostanze che i Mujâhidîn sembra stiano affrontando, essi sono al culmine delle speranze. Questa fiducia è tale che i loro figli hanno cominciato a rivolgersi ai jet che li sorvolano con un verso persiano che significa:

***Non più parole.***

Questa è una splendida opportunità per stabilire un vero Stato Islamico, così che il Nome di Allah Ta'ala sia innalzato, e la Legge di Allah Ta'ala possa regnare sulla Terra. Ho esposto la questione a molti fratelli feriti, ricoverati negli ospedali, la cui età spaziava tra gli 11 e i 104 anni. La loro risposta è stata una sola [cioè la speranza di stabilire uno Stato Islamico].

Ripeto: L'opportunità è splendida, per stabilire la Legge di Allah Ta'ala sulla Terra.

Chiunque abbia una qualche dimestichezza col Jihâd ben comprenderà la difficoltà di assemblare un esercito pronto ad intraprendere il Jihâd. La codardia dell'uomo è attestata nel Corano:

**Non hai visto coloro ai quali fu detto: "Abbassate le mani, eseguite l'orazione e pagate la decima"? Quando fu loro ordinato di combattere, ecco che una parte di loro fu presa da un timore per gli uomini, come timore di Allah o ancora maggiore, e dissero: "O Signor nostro, perché ci hai ordinato la lotta? Se potessi rinviarci il termine!"...** Corano

IV. An-Nisâ', 77

[L'Âyah si riferisce al periodo Meccano quando ai Musulmani fu comandato di impegnarsi nella Salâh e di pagare la Zakâh. A causa di certi interessi fu loro comandato di dominarsi e di non intraprendere (per il momento) il Jihâd. In questo lasso di tempo un gruppo di Musulmani espresse l'ardente desiderio di combattere i mushrikîn. Tuttavia, quando il Jihâd fu reso obbligatorio a Madinah, la stessa fazione cominciò a temere il nemico.]

**Polemizzano con te dopo che la verità è stata resa manifesta, come se fossero spinti verso la morte e ne fossero consci** Corano VIII. Al-'Anfâl, 6

Dove troverete un milione di giovani uomini pronti a morire, i cui cuori sono infiammati dalla passione per il Jihâd? Dove troverete un intero esercito di volontari, che non prendono neppure una rupia, mentre le loro condizioni sono tali che persino il più prospero tra loro non ha neppure un magro sostentamento? Solo in Afghanistan.

Ero solito leggere della vita fatta di rinunce dei nostri predecessori, ma ora l'ho vista [tale forma di vita] in ciò che ho visto. Posso testimoniare riguardo alla casa di Shaykh Sayyâf, in cui risiedeva. Era fatta di fango, ed il pavimento era mera sabbia. Annessa ad essa vi era una tenda per intrattenere gli ospiti. Il suo stipendio era di un reale e mezzo. Ero abituato a sentire storie sulla liberalità e la generosità delle generazioni precedenti, ma fui testimone del fatto che un afgano vendette una capra ed una pecora per comperare una sola risma [di munizioni] . All'inizio del Jihâd il prezzo di una singola risma era di 3 dollari. Un Mujâhid vendette 600 pecore per comperare una sola arma di fanteria, poiché il prezzo di tale arma era di 600 dinari kuwaitiani al mercato nero. Mi vergognai dinanzi ad un autista di uno dei capi [nel Jihâd]. Sopravviveva con 600 rupie, da cui doveva detrarre l'affitto, il cibo e le spese mediche della sua famiglia, nonostante egli avesse posseduto due grandi veicoli da trasporto che aveva donato al servizio dei Mujâhidîn ed alla causa del Jihâd. Sebbene gli fossero state offerte 2.300.000 rupie afgane per solo uno di essi, egli rifiutò.

Alcuni giovani degli stati petroliferi [stati arabi] mi dissero sorpresi: "I cani in Pakistan mangiano pane". Aggiunsero: "I cani nel nostro paese non mangiano né pane né riso, perché si sono abituati a mangiare solo carne. Sareste sorpresi se vedeste i mucchi di riso e carne che vengono insabbiati nel deserto ogni giovedì".

Dissi loro: "Qui anche gli esseri umani non riescono a trovare pane, ed i Mujâhidîn in Afghanistan, a volte, non riescono neppure a trovare alcun tipo di vegetazione, né alcun frutto sugli alberi montani. Tanto che un gruppo di 8.000 uomini sopravvisse due mesi interi vivendo di quel che si poteva trovare sugli alberi. Quando gli alberi di quest'area divennero brulli, essi furono costretti ad abbandonare quest'area".

### **Le seguenti condizioni prevalevano nel tempo in cui fu scritto questo libro**

- Nessun dottore Musulmano è presente nel campo di battaglia, con l'eccezione di circa dieci dottori afgani. Ci sono all'incirca mille fronti di battaglia. Questa è la situazione, nonostante al fronte vi sia un continuo andirivieni di delegazioni missionarie e di alcuni ospedali mobili di provenienza americana, francese, tedesca ed inglese.
- Non vi è neppure un giornalista Musulmano, mentre sono sul posto molti giornalisti ed agenzie di stampa occidentali.
- Molti Mujâhidîn condividono le scarpe. Quelli che si recano a combattere al fronte indossano scarpe, mentre quelli che rimangono indietro vanno in battaglia a piedi scalzi.
- Oltre 4000 Mujâhidîn trascorsero tre mesi invernali al campo di Warsak, e non uno di loro aveva una coperta od una tenda. Quando Shaykh Nâsir-ur-Rashîd, il tesoriere della Mezzaluna Rossa Saudita, vide le loro condizioni, comprò per loro, coi suoi fondi personali, mille tende con coperte. Che Allah lo ricompensi mille volte tanto. In modo analogo, la maggior parte dell'inverno trascorse senza che 2.500 Mujâhidîn nel campo Abu Bakr As-Siddîq avessero né tende né coperte. Nessuno di loro possedeva anche una sola coperta. Tale era la loro

condizione finché Nâsir-ur-Rashîd si imbatté in loro, e comprò ciò che necessitavano di tasca propria.

- Le dita dei piedi di molti Mujâhidîn sono cadute a causa della neve e del ghiaccio [per congelamento]. Ciò a causa del fatto che le loro scarpe erano fragili e sdrucite, inadatte a proteggerli dalla severità degli elementi. Il prezzo di un paio di scarpe è di almeno cento rupie, e vi è un milione di Mujâhidîn. Ci vorrebbero quindi almeno cento milioni di rupie solo per le loro scarpe. Normalmente un paio di scarpe dura solamente per una battaglia.

- Muhammad Siddîq, il comandante del distretto di Kabul, mi raccontò: Vidi una donna abbandonare uno dei suoi figli nella neve perché non riusciva a portarlo, né poteva permettersi di affittare una bestia con cui trasportare i suoi figli.

A parte un numero insignificante, neppure degno di essere riportato, solo afghani hanno intrapreso il combattimento. Quei Musulmani che hanno accompagnato i Mujâhidîn in battaglia si possono contare sulle dita. Invece, dalla parte comunista, troviamo molti cubani, tedeschi dell'Est e sud-yemeniti [della Repubblica dello Yemen del Sud, influenzata dal Marxismo]. [Questo era quanto accadeva all'epoca della stesura del libro. Tuttavia, da allora, Musulmani da diversi Paesi hanno preso parte attiva nel Jihâd. Di particolare rilievo è il contributo dei singoli (non appartenenti al governo) fratelli provenienti dagli stati arabi.]

### **Alcune delle richieste dell'autore rivolte ai lettori Musulmani**

- Ogni famiglia Musulmana dovrebbe mettere da parte un giorno al mese, da devolvere al Jihâd afghano.

- Dovrebbero essere organizzate delle escursioni a Peshawar così che si possa assistere di persona al Jihâd afghano, affinché aumenti l'entusiasmo ed il coraggio dei singoli, ed affinché le anime [morte] possano essere fatte rivivere guardando quelle viventi [dei Mujâhidîn].

- Un appello ai medici perché passino un mese all'anno tra i Mujâhidîn.

[Queste richieste, rilevanti al tempo della stesura del libro, sono state menzionate in quanto ancora applicabili oggi in Palestina, Iraq, Kashmir, Cecenia, Tajikstan, ecc.]<sup>3</sup>

Come dice Allah Ta'ala nel Sublime Corano:

**In ciò vi è un monito per chi ha un cuore, per chi presta attenzione e testimonia**

Corano L. Qâf, 37

Le perdite Sovietiche in Afghanistan oscillano tra i 40 ed i 60 milioni di dollari americani al giorno.

---

<sup>3</sup> Oltre che, naturalmente, di nuovo in Afghanistan... (n.d.r.)

[Altre statistiche fanno alzare la cifra fino a settanta milioni di dollari al giorno. Ancora oggi i russi stanno soffrendo gli effetti economici del terribile colpo inferto loro dal potere della Fede. Nonostante l'Occidente tenti di attribuirsi il merito, è stata questa piccola nazione di sinceri figli dell'Islam che ha fatto sgretolare la poderosa super-potenza.]<sup>4</sup>

Uno dei giovani che passò i mesi di Ramadan e Shawwal del 1403 H. sul fronte di battaglia mi disse:

"Ho constatato con la certezza più assoluta che l'aiuto di Allah Ta'ala è in Afghanistan "

Aggiunse in seguito:

"Presi parte ad una campagna in cui attaccammo il campo Yakhdur, nella Kabul centrale. Eravamo 120 Mujâhidîn. Un grosso elicottero con armamento pesante ci attaccò, rovesciando su di noi una pioggia di bombe. Cominciammo a recitare la Shahadah, poiché eravamo certi che saremmo morti. La battaglia ebbe il seguente esito:

- 3 carri armati [nemici] distrutti
- 18 russi uccisi, tra soldati ed ufficiali
- 13 comunisti afgani uccisi e 20 feriti
- Nessuno di noi rimase ferito

I Ministri del Governo di Kabul mandarono un comunicato a Muhammad Siddîq Tashkâri, chiedendogli di far cessare tutti gli attacchi contro Kabul centrale. In cambio essi erano pronti a consegnargli tutte le ricchezze o i beni che desiderasse. La sua risposta fu: "Vi concedo tutto quello che desiderate, a condizione che abbandoniate la vostra eresia ed il comunismo, ed entriate nell'Islam."

Lo scorso mese (Shawwal 1403 H.), il gabinetto afgano (i comunisti) mandarono un promemoria ad Al-Hajj Muhammad 'Umar, il capo della tribù Baghmân, situata ad 80 km da Kabul. In esso si leggeva: "Vi supplichiamo nel Nome di Allah di incontrarci, affinché il sangue dei Musulmani venga risparmiato."

Ya-Allah! Comunisti che supplicano nel Nome di Allah! Questa è vera paura e terrore. Al-Hajj Muhammad 'Umar rispose: "Il voto solenne che abbiamo dato all'Amîr dei Mujâhidîn (Ustâd Sayyâf) è che non riporremo le armi finché non sarà stabilito uno Stato Islamico. Non vi saranno né incontri né negoziazioni prima della sua instaurazione."

Due giorni dopo la sua risposta i russi attaccarono con i loro squadroni di truppe ed aerei, e si instaurò una battaglia tra loro ed i Mujâhidîn. Il risultato fu la distruzione di 40 carri armati, l'abbattimento di tre jet e l'uccisione di 500 comunisti. Invece, solo 20 Mujâhidîn caddero...

I Mujâhidîn abbisognano di tutti i mezzi terreni, e tutto è contro di loro, tranne per il fatto che posseggono qualcosa che ha più valore di qualunque altra cosa, e cioè:

L'Imân in Allah, l'essere compiaciuti con il decreto Divino e la pazienza nelle calamità e nelle avversità

Alcuni soldati mi chiesero: "Il Jihâd afgano ha bisogno di uomini?"

La mia risposta fu simile a quella di Ustâd Sayyâf:

"Il Jihâd ha bisogno di denaro, e gli uomini hanno bisogno del Jihâd."

<sup>4</sup> InshaAllah, presto toccherà agli Usa e ai loro alleati (n.d.r.)

Egli, il Potente, Che ha creato la natura umana, ha fatto in modo che fosse più colpita e commossa dalle realtà e dalle azioni piuttosto che dalle parole ed i discorsi. Un ambiente in cui l'individuo sacrifica e sopprime le imposizioni dell'orgoglio personale è l'ambiente più virtuoso in cui l'anima possa risiedere. In esso la parte carnale è nutrita, l'anima raffinata ed elevata. È per questa ragione che assistere ad un esempio dal vivo apporta un beneficio maggiore che passare molti anni seppelliti tra i libri.

Coloro che trascorrono le loro vacanze annuali in Europa o Turchia dovrebbero essere più consci del seguente Hadith: **"Il viaggiare [o: il turismo] della mia Ummah è il Jihâd"**.

Uno dei miei Ustâd [maestri] una volta mi disse: "Presto mi recherò in Turchia per visitare la capitale del [precedente] khilâfah (califfato)." Dissi: "Perché non ti rechi a Peshawar e visiti coloro che stanno ridando vita al khilâfah?"

Ma, purtroppo, [i Musulmani] non vivono la vita richiesta dall'Islam, e non sentono il dolore causato dalla piaga dei Muslimîn, che dovrebbe invece tenerli desti la notte. Quanti nei loro cuori covano il desiderio di essere testimoni dell'evento corrente più importante? Non è neppure ritenuto importante agli occhi dei Musulmani; perfino alcuni di quelli che sono impegnati nella da'wa [diffusione, appello all'Islam] sono persi nell'oblio dell'indifferenza. Ho chiesto ad alcuni dei miei fratelli in Pakistan quanti Ustâd provenienti dal Mondo Arabo fossero pervenuti a Peshawar, anche solo una volta, a dimostrare la loro preoccupazione per la piaga dei Musulmani. La risposta è stata deprimente.

Mi sono rivolto ai delegati alla Seconda Conferenza Internazionale di Economia Islamica, ad Islamabad, dicendo: "Non volete tutti visitare Peshawar?". Alcuni di loro trovarono la scusante di non avere tempo a sufficienza. Dissi: "Considero il vostro ritorno da Islamabad senza passare da Peshawar come un'infrazione della Shari'ah." Questa frase mi fu strappata di bocca a causa del fatto che i loro cuori non possedevano neppure una briciola di preoccupazione per il più importante evento Musulmano sulla Terra.

Alcuni di loro dissero: "Si è già provveduto ad organizzare una visita alla Diga di Terpella." Risposi: "Sarebbe stato più appropriato se voi tutti aveste organizzato una visita non ad una barricata di pietre e sabbia, bensì ad una barricata umana, cioè agli afghani, che fanno fermamente resistenza di fronte all'Orso Russo. Se non fosse stato per questa barricata, decine di milioni di Musulmani sarebbero stati calpestati da questi animali violenti e perversi. Come è possibile che quell'Hadith: **"Un momento del mattino o della sera trascorso nella Via di Allah è meglio del mondo e di tutto quello che esso contiene"** sia svanito dalla mente degli Economisti Islamici e degli Ustâd del Dîn? Ed un altro Hadith ha subito la stessa sorte: **"Un turno di guardia di un giorno nella Via di Allah è meglio di mille giorni in un'azione diversa."**

Ed un altro ancora: **"Il Paradiso (Jannah) giace sotto l'Ombra delle Spade"**.

Una visita alle terre del Jihâd, con l'aiuto di Allah Ta'ala, sarà sufficiente a trasformare qualunque Musulmano in una montagna di entusiasmo e di coraggio, tanto che gli resteranno in mente la Shahadah ed il Jihâd nel sonno e nella veglia.

Disse il Messaggero di Allah (Sallallahu 'alayhi waSallam): **"A colui che chiede sinceramente la Shahadah [il martirio] ad Allah Ta'ala, Allah Ta'ala gli**

**concederà la posizione di Shahîd (Martire), anche se dovesse morire nel proprio letto. "**

Allah Ta'ala proclama nel Sublime Corano:

**Se non vi lancerete nella lotta, vi castigherà con doloroso castigo e vi sostituirà con un altro popolo, mentre voi non potrete nuocerGli in nessun modo. Allah è onnipotente.**

Corano IX. At-Tawba, 39

Coloro che abbandonano il Jihâd attendono una sventura in questo mondo, persino prima dell' Âkhirah. L 'Hadith afferma: **"Colui che non avrà combattuto, né equipaggiato un combattente, né avrà sostituito un combattente [rimanendo indietro e] provvedendo alle faccende delle famiglie dei combattenti con bontà, Allah Ta'ala gli imporrà una calamità prima del giorno del Giudizio".**

Si sveglieranno i Musulmani? Presteranno ascolto?

**Non si accorgono che ogni anno sono sottoposti a delle prove una o due volte, quindi non si pentono e non si ricordano!** Corano IX. At-Tawba, 126

Tutti coloro che abbiano i mezzi e la forza sappiano che il Jihâd è per loro obbligatorio, ed ogni Musulmano dovrebbe fare la propria parte a tale riguardo, secondo la propria capacità. Ed Allah Ta'ala non ha reso nessuno responsabile se non di ciò di cui è capace.

Discutere sull'Afghanistan non porrà in ombra la questione palestinese, darà invece ai figli della Palestina uno splendido esempio di come tutti gli avvenimenti, con il Volere di Allah Ta'ala, sono facili, una volta che si è stabilito un vincolo con Allah Ta'ala e che i nostri occhi sono fissi nell'intento di cercare il Suo Ausilio.

Quindi discutere l'Afghanistan significa, in realtà, discutere la questione palestinese. Il Jihâd incombe su entrambi. Il Jihâd in Afghanistan ricorda ai figli della Palestina, anzi ai figli di ogni nazione, le proprie mancanze nei confronti del Jihâd in Palestina.

Non è consono ai Musulmani arrendersi e perdere la speranza,

**...Chi mai dispera della misericordia del suo Signore, se non gli sviati?**

Corano XV.

Al-Hijr, 56

ma dovrebbero spostarsi di luogo in luogo, procedere da trincea a trincea, finché rimane loro vita ed il cuore palpita d'amore per il Jihâd e la Shahadah. Se il mondo è insorto contro di noi, e noi abbiamo scordato l'aiuto di Allah Ta'ala nel primo tentativo in Palestina, nulla ci impedisce di andare oltre e preparare un secondo tentativo. Il nostro esempio in tutto questo è Rasulullah (sallAllahu 'alayhi waSallam). Quando i kuffar di Mecca serrarono la loro presa strangolatrice contro l'invito all'Islam e la terra divenne un luogo troppo circoscritto per ospitare chi invitava ed il loro invito, Rasulullah (s) intraprese un'altra strategia, tale che avrebbe eliminato l'atteggiamento ostile che prevaleva nei confronti dell'invito. Mandò i propri compagni in Abissinia, quindi egli stesso si recò a Taif, offrendosi alla gente, finché,



infine, Madinah Munawwarah divenne la sua roccaforte fortificata. Ivi fondò la sua Ummah ed educò la prescelta tra le Nazioni, dopo di che fece ritorno col suo Esercito Celeste per conquistare Makkah Mukarramah, entro il breve lasso di tempo di soli 8 anni. Quindi liberò la Ka'bah dagli idoli fino al Giorno del Giudizio.

Alcuni dei fattori che contribuiscono all'unicità della nazione Afghana e del suo Jihâd sono:

- Solo gli Ulamâ' sono i capi nella sfera del Jihâd, essi hanno la prima ed ultima parola [in ogni faccenda].
- Le tribù afghane sono insubordinate, battagliere per natura, sprezzanti delle disgrazie ed incapaci di sopportare le ingiustizie. Sconfissero Alessandro il Macedone, disonorarono la Gran Bretagna. Molti hanno tentato di issare la propria bandiera sulle loro montagne, ma hanno fallito miseramente. La Gran Bretagna perse un intero esercito nel 1842, che contava 12.000 uomini, di cui una sola persona sopravvisse. Questi si chiamava Dottor Pridon, e scrisse di questo storico massacro. Questa [incapacità di conquistare l'Afghanistan] ebbe luogo nonostante la Gran Bretagna dominasse l'India ed il Pakistan per due secoli [1757-1946].
- Sono una nazione primitiva e semplice, non guastata dai venti della modernizzazione.
- Non c'è neppure una chiesa in Afghanistan, né un missionario [prima del Jihâd]...

L'Ustâd Sayyâf ha dichiarato: "Non pongo allo stesso livello i troni del mondo con un momento passato nel Jihâd."

Qâdhi Muhammad mi ha detto: "Un migliaio di Mujâhidîn hanno ottenuto la Shahadah dinanzi ai miei occhi. Tra essi vi erano mio fratello e mio figlio. Tutto questo non mi fece tanto effetto quanto l'episodio in cui un ufficiale presso un'ambasciata di uno degli "stati del petrolio" si rivolse a me come se fossi un mendicante della strada." [il male che sentì per un tale trattamento fu più intenso del cordoglio per mille Shuhadâ.]

La Russia si proponeva obiettivi economici e strategici che andavano oltre l'invasione stessa. Intendeva raggiungere il Mare Arabico attraversando la regione del Boloshtan [tra Iran e Pakistan]. Dal momento che la maggioranza delle sue forze sul Mar Baltico sono congelate [arenate] durante l'inverno, intendeva raggiungere rapidamente Jawâdir [Pakistan], sul Mare Arabico. Avrebbe ivi stazionato sullo Stretto di Hurmuz, attraverso il quale deve passare la maggior parte del petrolio arabo. In tal modo avrebbe ottenuto il controllo della più abbondante fonte di petrolio del mondo.

E la promessa di Allah Ta'ala è vera:

**Ordirono una trama e Noi ordimmo una trama senza che se ne accorgessero. Guarda cosa ne è stato della trama: li facemmo perire insieme con tutto il loro popolo. Ecco le loro case in rovina a causa dei loro misfatti. Questo è certo un segno per la gente che ha conoscenza! E salvammo coloro che avevano creduto ed erano timorati.** Corano XXVII. An-

"L'Afganistan sarà", disse Scialezar [l'ambasciatore sovietico], "il primo passo verso la caduta dell'impero russo".

**Ciò non è difficile per Allah** Corano XIV. Ibrâhîm, 20

**Essi lo considerano come fosse lontano, mentre Noi lo vediamo vicino** Corano LXX. Al-Ma'ârij, 6-7

Questa Nazione ha sconfitto il mondo intero. A dispetto della sua povertà, del suo scarso sviluppo economico e tecnologico, della mancanza di esportazioni e mercati esteri, essa svetta tra i cieli con onore, un onore conferito da Allah Ta'ala e dal Suo Dîn.

**Non perdetevi d'animo, non vi affliggete: se siete credenti avrete il sopravvento**

Corano III. Âl-'Imrân, 139

Desidero narrare un episodio, che ci dimostrerà l'onore conferito ai nostri anziani, la loro indipendenza, astinenza, la noncuranza per il possesso dei beni di questo mondo, ed il controllo della loro terra. Gli episodi sono molti, ma questo servirà d'esempio. La storia tratta del capo Najmuddîn di Anjumân, una provincia di Wâkhân [l'area a forma di dito che si protende dalla mappa dell'Afganistan] confinante con la Cina, la Russia ed il Pakistan. Tale provincia afghana è considerata come uno di quei Paesi Islamici che sono sottoposti al dominio dell'Unione Sovietica. Qui i russi hanno costruito molte centrali atomiche ed hanno inoltre installato Missili Balistici Intercontinentali. Importante è ricordare che questo capo, Najmuddîn, ha solo 150 Mujâhidîn al suo comando. Ha impedito ai russi di passare indisturbati per molte strade. I carri armati russi non osavano muoversi sulla strada ove questo capo passava. Per questa ragione i russi lanciarono un'offensiva contro di lui con grandi dispiegamenti di forze, ma Allah Ta'ala lo assistette. Catturò cinque ufficiali russi d'alto rango. I russi gli mandarono il seguente comunicato: "Vi daremo ciò che vorrete in cambio del rilascio di quei cinque." Egli rispose con una sola frase: "Non siamo mercanti."

Nel secondo comunicato si leggeva: "Se non li rilasciate bruceremo l'intera provincia ed uccideremo vecchi e bambini." Rispose: "Oh cani russi! Non rispetterete mai un trattato od una amnistia."

Mandarono quindi un terzo comunicato, gocciolante di sangue. Avevano scritto col sangue: "Sicuramente vendicheremo quei cinque, se verrà fatto loro alcun male."

Najmuddîn disse: "Vi sfido", ed ordinò l'uccisione dei cinque.

Il cordoglio dei russi fu enorme, al punto che eressero una statua in onore di uno di essi.

La nazione afghana, in questi otto anni, ha intrapreso una guerra che non ha eguali negli ultimi tre secoli di storia Islamica. La cosa che mi ferisce di più è che questo Jihâd Islamico, che è stato scritto con sangue e vite, è caduto nell'oblio. Se solo vi fosse qualcuno che compisse ricerche e ne scrivesse, esso fornirebbe volumi esaustivi sulla Luce della Guida per le generazioni future.

Gli eventi belli ed i karâmât, che io ho in parte riportato, sono molti. Li ho scritti durante i miei incontri con questi Mujâhidîn, a cui il mio cuore è legato. La prima volta che quest'idea attrasse la mia attenzione fu quando feci conoscenza con il mio fratello afghano Muhammad Yâsir [uno degli aiutanti di Ustâd Sayyâf] durante l'Hajj. Le mie emozioni furono scosse e

desiderai seguire personalmente queste storie. Non ho mai accettato una narrazione che non provenisse da qualcuno che non l'avesse egli stesso vista o ne fosse testimone. Solo due o tre narrazioni hanno fatto eccezione a questa regola. Ho dunque, in queste narrazioni, usato la parola 'haddathani' [un termine arabo usato per indicare una narrazione diretta, spesso usata nella trasmissione di Hadith e tradotta con 'egli mi narrò'.]

## L'opinione degli Ulamâ'

Il primo a cui scrissi riguardo alle mie intenzioni (di scrivere questo libro) fu Shaykh 'Abdul 'Aziz bin Bâz [che Allah l'Altissimo abbia misericordia di lui]. Fui deliziato dalla sua risposta: "Una buona notizia davvero per la loro vittoria, InshaAllah."

Chiesi anche allo Shaykh 'Umar Al-Ashqar, che disse: "Il fattore più importante è l'autenticità delle narrazioni. Se le narrazioni sono autentiche (se, cioè, provengono da fonti affidabili), allora sarà per noi obbligatorio proclamarle e diffonderle, sia che esse siano conformi alla nostra capacità di comprensione che nel caso contrario."

I profani, i comunisti, e coloro che covano la malizia hanno reso questi episodi il bersaglio della loro derisione per il Jihâd e per i Mujâhidîn, poichè nel loro cuore detestano l'Islam. Cercano quindi un capro espiatorio per le loro falsità e malignità. Allah Ta'ala ha detto nel migliore dei modi la verità a proposito di queste persone:

**O voi che credete, non sceglietevi confidenti al di fuori dei vostri, farebbero di tutto per farvi perdere. Desidererebbero la vostra rovina; l'odio esce dalle loro bocche, ma quel che i loro petti celano è ancora peggio. Ecco che vi manifestiamo i segni, se potete comprenderli.**

Corano III. Âl-'Imrân, 118

Terrei a rammentare ai fratelli l'episodio del Mi'raj (Ascensione del Profeta (s) dopo il Viaggio Notturmo da Makkah al Quds). A quel tempo, a mala pena un centinaio di persone sull'intera Terra accettarono la veridicità di tale episodio. I kuffar tentarono di usarlo come mezzo per disseminare il dubbio sull'onestà di Rasulullah (sallAllahu 'alayhi waSallam). Simile è la posizione di questi miracoli che sono stati narrati. I nemici del Dîn hanno tentati di renderli bersaglio di derisione e burla.

Spero che Allah Ta'ala ponga questo libro sulla mia bilancia delle Buone Azioni nel giorno di Qiyâmah; che perdoni le mie imperfezioni ed i miei peccati..

**...Signore, non ci punire per le nostre dimenticanze e i nostri sbagli. Signore, non caricarci di un peso grave come quello che imponesti a coloro che furono prima di noi. Signore, non imporci ciò per cui non abbiamo la forza. Assolvici, perdonaci, abbi**

**misericordia di noi. Tu sei il nostro patrono, dacci la vittoria sui miscredenti.** Corano II. Al-Baqara, 286

## Reazioni alle prime impressioni

Alhamdulillah! La gente ha iniziato a leggere, e le prime impressioni sono all'insegna di un grande entusiasmo. Ho ricevuto parecchie telefonate dall'Europa, l'America ed i Paesi arabi, richiedenti il permesso di stampare il libro. Ho anche ricevuto lettere da ogni parte del globo. Questo non è sorprendente, dato che il libro discute del più importante evento Islamico della Terra...

Alcuni fratelli hanno focalizzato l'attenzione su alcuni punti riguardanti il libro. Dicono: "Il libro dà l'impressione che la nazione afghana sia una nazione ideale, che non abbia eguali sulla Terra."

La mia risposta:

Per quel che riguarda il fatto che non abbiano eguali sulla Terra, questa è una realtà per chi abbia vissuto tra loro. Per il fatto che siano perfetti, nessuna persona o nazione può dirsi tale. In questa nazione alcuni sono pii, altri no, e tutti posseggono debolezze umane. Alcuni sono bid'ati (innovatori), spie, bugiardi, ladri, tossicodipendenti e spacciatori, e comunisti. Ma la maggioranza della popolazione è onesta, rispettabile e coraggiosa.

Ho chiesto ad alcuni capi dei vari distretti, quali: Muhammad 'Umar di Baghmân, che è a capo di 8.000 Mujâhidîn; Muhammad Jal Nâsirah, che ha con sé 3.200 Mujâhidîn; Muhammad Khalid Faruqi, che ha 15.000 uomini sotto il suo comando; Maulwy Haliim, che ha con sé 11.000 Mujâhidîn. Tutti loro testimoniano che non hanno un solo uomo con loro che non preghi la propria Salah. Più del 90 per cento la prega in Jamâ'at [congregazione]. Alcuni tra loro sono regolari nel rispetto del Tahajjud [preghiera notturna], ed una parte si impegna in digiuni Nafl [facoltativi]. La maggioranza di quelli che sanno recitare il Corano lo fanno quotidianamente.

In quale nazione della Terra troverete tanta benevolenza?

Uno dei Mujâhidîn mi narrò:

"I bambini hanno imparato a prevedere se i jet ci bombarderanno oppure no. Se i jet appaiono senza uccelli, allora non spariranno, e se gli uccelli li accompagnano allora sono sicuri che ci sarà un attacco. Gli uccelli accompagnano i jet solamente per proteggere i Mujâhidîn. I bambini si nascondono soltanto quando vedono gli uccelli."

**Una puntualizzazione importante**

I Karâmât [del tipo menzionato in questo libro] non compaiono tra quelli che rimangono indietro [nel Jihâd]. Si manifestano per coloro che si ritrovano nelle situazioni più difficoltose. Solo dopo che hanno fatto tutto ciò che era in loro potere e dopo aver esaurito tutte le proprie energie, solo allora, lo speciale Decreto di Allah Ta'ala interviene.

[Per esempio il Corano dice:]

**Quando le due schiere si avvistarono, i compagni di Mûsâ dissero: "Saremo raggiunti!". Disse (Mûsâ): "Giammai, il mio Signore è con me e mi guiderà". Rivelammo a Mûsâ: "Colpisci il mare con il tuo bastone". Subito si aprì e ogni parte (dell'acqua) fu come una montagna enorme.**

Corano XXVI. Ash-Shu'arâ, 61-63

[Questo accadde quando Mûsâ (Mosè, 'alayhisSalam) raggiunse il Mar Rosso, e non poteva procedere oltre. Non aveva scampo.]

## **Un Altro Aspetto Generalmente Trascurato**

La vita del Jihâd si basa sullo sforzo e l'esercizio, sul sudore, il sangue, la stanchezza, la veglia, le difficoltà ed il dolore. Il Jihâd è costruito sulla pelle umana, che deve essere bruciata affinché la fiamma del Jihâd possa rimanere viva [proprio come l'olio deve bruciare per mantenere una lampada accesa]

Il Jihâd si impernia di cordoglio e paura. Lo scorrere del sangue degli innocenti Shuhadâ e lo spargimento di corpi sono tutti complementari al Jihâd. Tutti sono combustibile per il Jihâd, ed acqua per il suo giardino.

**Pensate forse di entrare nel Paradiso senza che Allah riconosca coloro che lottano, coloro che sopportano?** Corano III. Âl-'Imrân, 142

Il Jihâd non si basa sui miracoli, ma essi compaiono nei momenti di avversità, impotenza e disperazione.

[Hakîm Ummat (rahmatullah 'alayhi) ha citato lo Shaykh 'Abdul Hasan Shazilî (ramatullah 'alayhi), che affermò che i karâmât non accadono a coloro che li desiderano ardentemente, o che anche solo ne hanno il desiderio nel cuore. I karâmât accadono a coloro che si considerano insignificanti. Il loro sguardo è fisso sulla Grazia di Allah Ta'ala e né fanno affidamento né hanno fiducia nelle proprie azioni.]

Il difficile impegno dei Mujâhidîn potrebbe essere valutato immaginando l'elevata pressione a cui sono sottosti a causa dei bombardamenti quotidiani, che a volte durarono per alcuni mesi. Talvolta venivano bombardati tre volte al giorno da bombardieri BM13 e BM21, che sganciano

25 missili ogni volta che viene premuto il grilletto. Il peso delle bombe sganciate dai jet si aggira a volte sulla mezza tonnellata.

'Abdul Hamîd mi raccontò di aver misurato il cratere formato da una di queste bombe. Era profonda 8 metri ed aveva una circonferenza di 63 metri.

Un Mujâhid a volte passa 5 anni nelle stesse logoranti circostanze, ed in tale lungo periodo probabilmente sperimenta uno solo di tali miracoli, e ciò, inoltre, accade quando egli ha esaurito tutto ciò che sia umanamente possibile.

Ho raccolto queste narrazioni direttamente da questi Mujâhidîn e spesso ho chiesto loro di giurare a proposito della veridicità di questi episodi. Hanno raggiunto il Tawâtur [è cioè esclusa la possibilità di falsificazione.]

Alcuni fratelli hanno detto: "Non vogliamo essere ingannati dalla Rivoluzione Afgghana così come siamo stati ingannati dalla Rivoluzione iraniana."

Ma la Rivoluzione Afgghana è un Jihâd Islamico, intrapreso da una nazione veramente Islamica. L'Aqîdah [il credo] dei loro comandanti è chiara, non odiano i Sahaba (che Allah si compiaccia di tutti loro) e non negano gli Ahadith. Finché questa è la situazione, è nostro obbligo assisterli. Nonostante la situazione giochi molto a loro sfavore, la speranza è profondamente radicata nel loro cuore.

'Umar Hanîf mi disse:

Siamo una nazione per cui il Jihâd è indispensabile, proprio come l'acqua per un pesce.

Il dottor 'Abdul Qadir mi disse:

Ero presente all'accesa discussione tra un Mujahid ed il dottore che gli aveva amputato la gamba, essendo questa divenuta paralizzata a causa del gelo. Il Mujahid disse al dottore: "Rimettimi la gamba, così come era, poiché oggi tu mi hai impedito di prendere parte al Jihâd dell'Afghanistan!"

Non dimenticherò mai l'anziano uomo, [a cui fu rifiutato il permesso di combattere] a causa della sua età, ed esclamò: "Rimanere [indietro] a Peshawar è un peccato."

Jalâluddîn Haqqâni mi narrò:

Per quasi 7 mesi - dal Shawwal 1403 H. al Jumadul Ūla 1404 H. - i jet ci bombardarono da 2 a 5 volte al giorno. Per Allah, nessun Mujahid della mia tribù o di quella di Arsalan fu ucciso. Questo perché facevamo du'a presso Allah Ta'ala dicendo: 'Oh Allah! Presso Te ci lamentiamo della fiacchezza delle nostre forze, la mancanza di risorse contro i jet.' Allah Ta'ala allora ci proteggeva.

□Abdul Hamîd disse:

Se tutte le bombe sganciate sui Mujâhidîn in Afghanistan avessero prodotto il loro vero potenziale, non sarebbe stato possibile continuare il Jihâd per una settimana. [Ovviamente Allah Ta'ala ha impedito che molte di esse scoppiassero].

Qurban Muhammad mi narrò che:

Una volta vide circa 300 uccelli venire colpiti dai jet, ma non uno di essi rimase ferito.

Al-Haj Muhammad Jal, che era un Mujahid a Kanr, mi raccontò:

In più di dieci occasioni vidi gli uccelli volare davanti ai jet, la cui velocità era una volta e mezzo quella del suono.

### Fuoco da tutti i lati

Arsalan mi narrò:

Eravamo in un luogo chiamato Shatiri. Eravamo 25 Mujâhidîn ed affrontavamo duemila nemici (comunisti). La battaglia cominciò, e dopo 4 ore i comunisti erano sconfitti. Almeno 80 di loro furono uccisi e ne catturammo 26. Dicemmo ai prigionieri: "Perché voi e i vostri stavate fuggendo?" Dissero: "L'artiglieria americana e le munizioni ci bombardavano da tutte e quattro le direzioni."

Arsalan afferma: "Non avevamo né artiglieria né munizioni. Tutto ciò che avevamo era un fucile ciascuno. Ed eravamo tutti nello stesso luogo."

Mi raccontò inoltre:

I carri armati ci attaccarono ed erano circa 120. Erano assistiti da un mortaio e da numerosi aerei. Le nostre scorte erano esaurite. Eravamo ormai persuasi che saremmo stati catturati. Cercammo protezione presso Allah l'Altissimo tramite du'a. Improvvisamente, da tutte le direzioni piovvero proiettili e granate sui comunisti. Erano sconfitti. Non c'era nessun altro oltre a noi nel campo di battaglia. Disse: "Erano i Malâ'ikah (gli Angeli)."

### I Cavalli

Arsalan mi narrò inoltre:

Attaccammo i comunisti in un posto di nome Arjun, uccidemmo 500 nemici e ne catturammo 83. Dicemmo loro:

"Perché siete stati sconfitti ed avete ucciso solo uno Shahîd?" Un prigioniero disse: "Voialtri cavalcavate dei cavalli e quando sparavamo loro scappavano e non riuscivamo a colpirli [coi proiettili]."

È stabilito dal Sublime Corano che gli Angeli discesero nell'occasione di Badr:

**E quando il tuo Signore ispirò agli angeli: "Invero sono con voi: rafforzate coloro che credono. Getterò il terrore nei cuori dei miscredenti: colpiteli tra capo e collo, colpiteli su tutte le falangi!..."** Corano VIII. Al-'Anfâl, 12

Il Tafsîr della seguente Âyah

**Anzi, se sarete pazienti e pii, quando i nemici verranno contro di voi, il vostro Signore vi manderà l'ausilio di cinquemila angeli guerrieri (o: portatori di segni distintivi)<sup>5</sup>**

Corano III. Âl-' Imrân, 125

fu così dato dall'Imâm Qurtubi (rahmatullah 'alayhi):

Presso ogni esercito che adotti Sabr (Pazienza), e spera in una ricompensa, i Malâ'ikah verranno, combattendo con loro, poiché Allah Ta'ala ha assegnato a questi Malâ'ikah il ruolo di Mujâhidîn fino al giorno di Qiyâmah.

Hasan (r) disse: Questi cinquemila sono il sostegno dei Mu'minîn fino al giorno di Qiyâmah.

L'Imâm Muslim (rahmatullah 'alayhi) riporta che 'Abbas (radiAllahu 'anhu) disse: Nel giorno [di Badr] mentre un Musulmano stava inseguendo un mushrik, d'improvviso sentì lo schiocco di una frusta sopra di sé, e la voce di un cavallerizzo che diceva: "Avanza, oh Hayzûm!". Guardò il mushrik di fronte a sé, steso a terra. Aveva il naso fracassato, e la sua faccia era aperta in due, come se fosse stata colpita da una frusta. Si era completamente annerita. Un Ansari raccontò questo a Rasulullah (sallAllahu 'alayhi waSallam), che replicò: **"Hai detto il vero, Quello era dagli aiutanti del terzo cielo. "**

Muhammad Yâsir mi raccontò:

Quando i comunisti entrarono in una città con i loro carri armati, indagarono per scoprire dove fossero le 'stalle per i cavalli dei fratelli Musulmani'. Le persone erano sorprese, poiché non andavano a cavallo. Poi si resero conto che si riferivano ai cavalli dei Malâ'ikah.

### Scorte che non si esauriscono

Jalâluddin Haqqani mi narrò:

Consegnai ad un Mujâhid alcune munizioni, ed egli si recò a combattere. Sparò molti colpi, ma le munizioni non diminuirono, ed egli ritornò con lo stesso numero col quale era partito.

### Un carro lo calpesta ma rimane in vita

'Abdul Jabbâr mi narrò:

Mentre stavo a guardare, un carro armato passò sopra ad un Mujâhid di nome Ghulâm Muhayyuddîn, ed egli rimase in vita.

Al-Haj Muhammad Yusuf, il vice amiir del distretto di Laukar, mi raccontò:

Un carro armato passò sopra al Mujâhid Badr Muhammad Jal, ed egli non morì né rimase ferito.

Io [l'autore] puntualizzo: Non sapemmo se venne fuori da sotto alle ruote o fra di esse.

### Scorpioni con i Mujâhidîn

---

<sup>5</sup> Secondo alcuni Mufassirîn (commentatori) il segno distintivo dei Malâ'ikah era il loro esclusivo turbante. Secondo altri la parola si riferisce ad un segno particolare sui cavalli dei Malâ'ikah.



**...Non conosce le truppe del tuo Signore altri che Lui...**

Corano LXXIV. Al-Muddaththir, 31

□Abdus Samad e Mahbubullah mi narrarono:

I comunisti si accamparono nelle pianure di Qundûs (una città). Gli scorpioni li attaccarono e li morsero. Sei di loro morirono e gli altri fuggirono.

Bambini nel campo di battaglia

'Abdul Manân mi raccontò:

Il Mujahid Amîr Jân fu martirizzato. Dopo qualche tempo i carri armati [russi] entrarono nel mio paese. Suo figlio, che aveva solo tre anni, uscì con un fiammifero per bruciare i carri. Il comandante russo chiese: "Che cosa vuole?". Gli risposero: "Vuole bruciare i carri armati".

Esempi di Fede delle Credenti

'Umar Hanif mi narrò:

I carri armati una volta assediaronò i Mujâhidîn in una Moschea. Una giovane donna, che doveva sposarsi due giorni dopo, uscì e fece il seguente du'a: "Oh Allah, se intendono far del male ai Mujâhidîn fa' che prendano me al loro posto". Questa giovane ottenne la Shahadah ed i Mujâhidîn si salvarono.

Muezzin mi raccontò:

Quando Anjîr Jal fu martirizzato, sua madre uscì raggiante di felicità. La gente cominciò a sparare [in aria] deliziata dalla sua Shahadah.

[persone dalla fede debole come noi considererà questa gente come pazza. In realtà i matti siamo noi - pazzi d'amore per questa vita terrena.]

Le bombe non esplodono

Jalâluddîn Haqqani mi narrò:

Eravamo 30 Mujâhidîn, e degli aerei cominciarono a bombardarci. Tutte le bombe che atterrarono attorno a noi esplosero, ma una bomba che cadde tra noi non esplose. Pesava circa 45 chili. Se fosse esplosa, avrebbe ucciso la maggioranza di noi.

'Abdul Mannân mi narrò:

Eravamo 3.000 Mujâhidîn nel nostro campo quando i jet sganciarono 300 bombe al napalm su di noi. Neppure una di esse esplose, e noi le trasportammo tutte a Kuta (una città del Pakistan dove vi era una postazione dei Mujâhidîn.)

I proiettili non scalfiscono i loro corpi

Jalâluddîn Haqqani mi narrò:

Ho visto molti Mujâhidîn con me che tornavano dal campo di battaglia, coi vestiti bucati dai proiettili, ma nessun proiettile aveva penetrato i loro corpi.

Shaykh Ahmad Sharif mi narrò:

Mio figlio tornò dal campo di combattimento coi suoi vestiti bucati, ma senza alcuna ferita.

Saktîr Nasrullah Mansûr mi raccontò:

Il primo di Aprile 1982 ricevemmo un Mujahid che aveva lo proiettili in testa e 15 nell'avambraccio. Sopravvisse.

Mulwy Bir Muhammad mi disse:

Eravamo 12 Mujâhidîn e stavamo proteggendo 'Baktiya', quando fummo attaccati da una forza composta da circa cento ottanta aerei. Ci circondarono in un campo e cominciarono a bombardarci. Tornammo dal luogo di combattimento coi vestiti a brandelli, ma non fummo feriti. Cento sessanta comunisti furono uccisi e 3 carri armati distrutti. Solo 2 Mujâhidîn conseguirono la Shahadah.

Ho visto coi miei occhi i buchi delle pallottole nel cinturone delle munizioni indossato sul petto da Jalâluddîn Haqqani. Il suo petto non aveva ferite.

Jalâluddîn Haqqani mi raccontò:

Calpestai una mina che mi esplose sotto i piedi, ma restai illeso.

Arsalan mi narrò:

Per due volte una granata mi colpì ai piedi ma non fui ferito.

#### Dal corpo di uno Shahîd sgorga luce

Il Mujâhid 'Abdul Mannân, che era un comandante a Helmân, nel Qindâr occidentale, mi raccontò:

Eravamo in 600 uomini ed i kuffar erano 6.000, tutti russi. Il loro equipaggiamento consisteva in 600 carri armati e 45 aerei. Ci attaccarono e la battaglia infuriò per 18 giorni.

Risultato:

33 Mujâhidîn conseguirono la Shahadah.

Perdite nemiche: 450 morti e 36 prigionieri.

Distruggemmo 30 carri armati ed abbattemmo due aerei.

Era estate. Per tutto il tempo (18 giorni) non un singolo corpo degli Shuhadâ cambiò o divenne maleodorante. Uno degli Shuhadâ si chiamava 'Abdul Ghafûr, figlio di Dîn Muhammad. Ogni notte una luce si estendeva dal suo corpo fino al cielo, e rimaneva per circa tre minuti, poi scendeva. Tutti i Mujâhidîn presenti videro questa luce.

'Umar Hanif mi raccontò:

Nel febbraio 1982, ogni notte dopo 'Ishâ' una luce scendeva dal cielo fino al cortile della nostra casa (dei Mujâhidîn). Attorniava la casa per un po', quindi scompariva.

#### Tutte le tende furono colpite tranne quella degli armamenti

Jalâluddîn Haqqani mi disse:

Sono ormai quattro anni che gli aeroplani ci bombardano, ed a volte distruggono ogni casa e bruciano ogni tenda, ma quelle che contengono le munizioni rimangono sempre intatte.

### In più occasioni un piccolo gruppo ne sconfigge uno grande

Lo Shaykh Jalâluddîn Haqqani mi ha raccontato soltanto due delle sue numerose battaglie. La prima durante l'avanzamento, la seconda nel 1982.

Mi raccontò:

La più grande difficoltà che avemmo nei giorni dell'avanzata armata fu la mancanza di bombe anti-carro armato P 2,7. Mettemmo insieme qualche dirham e vagammo alla loro ricerca, sperando di riuscire ad acquistarle. Ahimè, invano. Non ne trovammo neppure una. Eravamo circa 350 uomini. Un giorno gli invasori che avanzavano ci attaccarono con una forza composta da alcune migliaia di uomini, carri armati, bazooka e mitragliatrici. La battaglia durò due giorni e mezzo, ed i nemici ne uscirono sconfitti. Ci impossessammo di 25 bombe P 2,7, bazooka e mitragliatrici, pistole ed 8 carri armati. Prendemmo mille prigionieri, ognuno con un Kalashnikov (AK).

- La seconda battaglia, nel 1982.-

Narrò:

Eravamo 59 Mujâhidîn quando il nemico ci attaccò con 220 carri armati e trasportatori di passeggeri. Per di più la loro forza aeronautica continuò a bombardarci durante l'intera battaglia. I comunisti erano 1.500. Erano, in genere, informati sul loro nemico. L'esito della battaglia fu che 45 carri armati e velivoli furono distrutti, 150 comunisti furono uccisi ed un centinaio feriti. Ci impadronimmo di mitragliatrici antiaerei, 7 Kalashnikov (AK), una mitragliatrice 66m, 280 granate e 36.000 risme di munizioni.

### La battaglia nella Kabul settentrionale

Al Haj Muhammad Jal mi narrò:

I Mujâhidîn erano 120 ed i nemici 10.000, con 800 carri armati e 25 aerei.

L'esito: Uccidemmo 450 comunisti e distruggemmo 150 carri armati. Il bottino fu di 11 mezzi corazzati - carichi di rifornimenti e mine.

### Una seconda battaglia, un mese dopo la prima

Muhammad Jal mi raccontò:

I Mujâhidîn erano 500 ed i nemici più di 10.000, muniti di carri armati.

L'esito: uccidemmo 1.200 nemici, ed il luogo che fu teatro della battaglia rimase orribilmente maleodorante (a causa dei corpi dei kuffar) per un mese.

### Miya Jal ed il mazzo di fiori

Muhammad Yâsir, uno degli ausiliari di shaykh Sayyâf, mi riportò il seguente racconto:

Udail Miya Jal era il Generale capo a difesa di Binlân. Conseguì il martirio nel 1403 Hijri. Miya Jal fu uno dei primi figli del movimento Islamico ed uno dei capi più famosi. Quando ottenne il martirio, i componenti della sua tribù - Ahmad Zal, che erano circa 100.000, lo piansero. Miya Jal fu il quarto tra i suoi fratelli a conseguire la Shahadah. La sua famiglia fu immensamente rattristata dalla sua perdita e pianse in numerose occasioni. Una notte suo fratello si alzò, fece 'udû e fece du'a presso Allah Ta'ala affinché Allah Ta'ala gli mostrasse un

segno nel caso in cui suo fratello fosse veramente uno Shahîd. Quindi si addormentò con l'intenzione di alzarsi per pregare il Tahajjud. D'un tratto sentì qualcosa cadergli addosso. Accese la luce e trovò un mazzo di rose unico. In esso vi era un liquido simile al miele e la sua fragranza permeava l'intera stanza. Egli radunò i familiari e mostrò loro il miracolo. Dissero: "Lo mostreremo a Muhammad Yâsir in mattinata". Lo poggiarono su un libro e tornarono a dormire. Quando giunse il mattino non lo ritrovarono più.

## Il Sonno

Allah Ta'ala dice nel Sublime Corano:

**...Fece scendere su di voi un senso di sicurezza e un sopore che avvolse una parte di voi...** Corano III. Âl-'Imrân, 154

Nel Tafsîr 'Mukhtasar ibn Kathîr' si narra il seguente racconto:

Abu Talha (r) tramandò: "Ero tra coloro che furono avvolti nel sonno nel giorno di Uhud. La spada mi cadde dalle mani numerose volte. Cadeva continuamente ed io la raccoglievo. Guardavo verso di loro (i Musulmani) e li vedevo ondeggiare avanti e indietro (sonnecchiando) mentre i loro scudi erano sopra di loro."

'Ali ibn Abi Talib (r) riportò il seguente racconto:

"Nel giorno di Badr avevamo solamente un uomo a cavallo, Miqdâd (r). Ero stato testimone della scena in cui tutti noi dormivano, eccetto Rasulullah (sallAllahu 'alayhi waSallam), che era sotto ad un albero, piangente, fino allo spuntare dell'alba."

'Abdullah ibn Mas'ud (r) tramandò:

"Il sonno durante il combattimento è una fonte di pace da Allah Ta'ala, e il sonno durante la Salah è da Shaytan."

1. Il sonno avvince Arsalan

Arsalan mi raccontò:

Dormii durante la battaglia presso Shahi Kau per dieci minuti, mentre le bombe piovevano su di noi da tutte le direzioni.

2.'Abdur Rahman mi informò:

Nel corso della battaglia di Rayji (Baki), ci attaccarono circa 150 - 200 carri armati. A causa del (rumore assordante del) gran numero di bombe, i Mujâhidîn non riuscirono a sentire per due o tre giorni. Poi durante la battaglia fummo avvinti dal sonno. Ci svegliammo contenti e sereni. Uno dei Mujâhidîn colpì un carro armato, che prese fuoco. Uno dei frammenti (del carro armato) in fiamme cadde su un veicolo che trasportava munizioni. Sette mezzi saltarono in aria e ne catturammo altri cinque.

3. 'Abdullah - la guardia del corpo di Hikmatyâr - mi raccontò:

Il sonno mi vinse più volte durante le battaglie. L'ho considerato una fonte di serenità donatami da Allah Ta'ala, ed una ricompensa.

4. 'Abdur Rashîd 'Abdul Qadir di Ghamam mi ragguagliò:

'L'aiuto di Allah è venuto'

Una volta il nostro mitragliatore anti-aerei ZK1 fu distrutto. Facemmo du'a presso Allah Ta'ala. Allora Egli mandò sopra di noi una nuvola, che ci fece da schermo contro i velivoli. .

Raccontò inoltre:

Una volta ci attaccarono 600 tra carri armati e veicoli corazzati. Eravamo solo un gruppo di Mujâhidîn con 14 fucili, alcuni bastoni e delle spade. Allah Ta'ala causò la loro distruzione.

Quanti nemici fuggirono nel sentire " Allahu Akbar!"

Muhammad Dawud Chayrat, un comandante presso Wardak, mi disse:

I carri armati ci circondarono da ogni direzione e gli aerei coprivano l'orizzonte. Eravamo un imponente numero di Mujâhidîn e i nemici erano più di diecimila, con centinaia di carri armati. La maggior parte dei Mujâhidîn fuggì e circa 20 di noi rimasero. Eravamo certi della morte. Undici di noi ottennero la Shahadah ed i rimanenti nove erano feriti e completamente stremati. Questo dopo aver subito due giorni di sete, ed era anche Ramadan [stavano dunque digiunando]. I carri armati avanzarono, con l'intento di catturarci vivi, per cui urlammo all'unisono: "Allahu Akbar!". Fu come se un'intera città avesse pronunciato il Takbîr. I carri armati furono distrutti al suono del Takbîr.

Uno dei Favori di Allah Ta'ala è che l'area dell'Afghanistan confinante con il Pakistan è stata aperta. Le tribù che vivono al confine si autogovernano, cioè non sono assoggettate a nessun governo.

[Ciò ha creato un passaggio facile per i Mujâhidîn che entrano in Pakistan. Per paura del Jihâd l'Ovest ha bloccato la Bosnia. Tuttavia Allah Ta'ala ha fornito una via d'entrata e di uscita per coloro che sono sinceri.]

Sul campo di battaglia vi sono 8.000 studenti [che hanno intrapreso un'educazione superiore nel campo Islamico] che studiano nelle Madrasah istituite dai Mujâhidîn [i Talibani]. In modo analogo, ogni distretto ha una Madrasah ed un tribunale Islamico. I russi riconoscono che l'interno del paese è sotto il comando dei Mujâhidîn. [Il dominio russo si limitava alle grandi città.]

*[Un appello finale per tutti, affinché ricordino i Mujâhidîn nei loro du'a. Che Allah l'Altissimo accetti quest'umile fatica. Âmîn.]*

**...e l'ultima delle loro invocazioni (sarà): "La Lode appartiene ad Allah, Signore dei mondi".**

## **Breve biografia dello shahîd shaykh 'Abdullah 'Azzam**

(che Allah l'Altissimo abbia Misericordia di lui)

'Abdullah 'Azzam (rahmatullah 'alayhi) nacque nel villaggio Nord Palestinese di Selath al-Harisia nel 1941. Suo padre si chiamava Mustafa 'Azzam e morì un anno dopo l'assassinio di suo figlio.

In giovane età 'Abdullah si distinse per la diffusione della da'wah e per la sua devozione. Ben presto la sua intelligenza venne riconosciuta dagli insegnanti. Si unì al Movimento Islamico e divenne noto per la sua perseveranza e per la sua serietà nello svolgere i compiti affidatigli.

Conseguì il diploma al College Khaldori e lavorò come insegnante nella Giordania meridionale. Nel 1966 si iscrisse allo Shari'ah College nell'Università di Damasco, dove ottenne la laurea in Shari'ah.

Nel 1967, dopo che gli israeliani ebbero occupato la West Bank, emigrò in Giordania poiché non sopportava di vivere sotto la loro occupazione. Quando i loro carri armati avanzarono senza alcuna resistenza, divenne determinato ad imparare a combattere: dalla Giordania si unì al Jihâd contro l'occupazione sionista.

In seguito ottenne un master all'Università di Al-Azhar al Cairo. Quindi insegnò nell'Università giordana di Amman, ove meritò una borsa di studio che gli permise di ottenere il Dottorato in "Usûl al-Fiqh". Nella sua permanenza in Egitto conobbe la famiglia di Sayyid Qutb (rahmatullah 'alayhi).

Nel 1979 fu espulso dall'Università e si trasferì in Pakistan per poter essere vicino al Jihâd Afgghano; lì conobbe i leader di tale Jihâd. Fu nominato nell'Università Internazionale Islamica di Islamabad, ma poco dopo rassegnò le dimissioni per potersi dedicare totalmente al Jihâd in Afghanistan. Fu grandemente influenzato dal Jihâd Afgghano, e questo da lui, dal momento che ne divenne la figura più prominente, accanto ai leader Afgghani.

Shaykh Usama bin Ladin, che ebbe modo di conoscerlo e di partecipare alla lotta accanto a lui, disse, ricordandolo, che oggi non vi è una donna che possa partorire un uomo del suo valore.

Tentò con ogni mezzo di promuovere il Jihâd Afgghano in tutto il mondo, specialmente tra la Ummah Musulmana. Contribuì a mutare le idee dei Musulmani a proposito del Jihâd e a far capire loro come il Jihâd chiami in causa l'intera Ummah Musulmana. Grazie ai suoi sforzi, il Jihâd Afgghano divenne universale e Musulmani da ogni parte del mondo vi parteciparono.

Il Jihâd in Afghanistan ha reso, per Misericordia di Allah (SWT), 'Abdullah 'Azzam il principale pilastro del movimento per la rinascita del Jihâd dei tempi moderni. Egli è diventato un modello per le giovani generazioni che hanno risposto alla chiamata al combattimento per la Causa di Allah (SWT).

Una volta disse: "Sento di avere solo nove anni. Un anno e mezzo nel Jihâd in Palestina e sette anni e mezzo nel Jihâd Afgghano. Il resto degli anni non hanno valore".

Il 24 novembre 1989, a Peshawar, mentre si recava alla preghiera del Jumu'a, fu assassinato da una bomba di 20 kg di tritolo attivata con un dispositivo a distanza. I suoi carissimi figli, Muhammad e Ibrahim, erano con lui.

Fu sepolto a Pabi, il cimitero degli Shuhadâ. Che Allah l'Altissimo abbia Misericordia di lui!

dal sito:

## La Madrasa di Malika

(Piccola Biblioteca per la Donna Musulmana)

<http://lamadrasadimalika.wordpress.com>

e-mail: [ummusama@hotmail.it](mailto:ummusama@hotmail.it)

**Attenzione - Avvertenza per chi desidera stampare questo testo:**

Per rispetto alla scrittura del Nome di Allah (SWT) qui contenuto,  
si ricorda di non stracciare né gettare a terra o nella pattumiera questi fogli,  
di non abbandonarli, di non calpestarli, di non portarli in luogo improprio (come la stanza da bagno)